

495.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Mozione:</i>		Ghirra	3-02024 14316
Zanella	1-00462 14305	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Furguele	4-05275 14317
ATTI DI CONTROLLO:		Cultura.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Borrelli	4-05272 14317
Barzotti	4-05280 14309	Difesa.	
Zaratti	4-05281 14309	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Giagoni	4-05274 14319
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Economia e finanze.	
Sportiello	4-05278 14310	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari europei, PNRR e politiche di coesione.		Della Vedova	4-05277 14319
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Giustizia.	
Sarracino	3-02014 14311	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Donno	3-02015 14312	Simiani	5-04109 14320
Bignami	3-02016 14313	Ricciardi Marianna	5-04112 14321
Ambiente e sicurezza energetica.		Imprese e made in Italy.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pastorino	3-02017 14314	Grimaldi	3-02025 14322
Bonelli	3-02018 14314		
Lupi	3-02019 14315		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Zinzi 4-05270	14329
Donno 2-00639	14323	Girelli 4-05273	14330
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Sport e giovani.	
Barbagallo 5-04110	14324	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Istruzione e merito.		VII Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Grippio 5-04105	14331
Orfini 4-05271	14324	Berruto 5-04106	14332
Piccolotti 4-05276	14325	Amato 5-04107	14332
Manzi 4-05279	14326	Piccolotti 5-04108	14333
Lavoro e politiche sociali.		Università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Simiani 5-04111	14326	Boschi 3-02020	14334
Pubblica amministrazione.		Pastorella 3-02021	14335
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Patriarca 3-02022	14335
Nisini 3-02023	14328	Apposizione di una firma ad una mozione .	14336
Salute.		Apposizione di firme ad interrogazioni	14336
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ritiro di un documento del sindacato	
Malavasi 5-04113	14328	ispettivo	14336

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,
premesso che:

nella notte tra il 12 e il 13 giugno 2025, Israele ha bombardato l'Iran colpendo soprattutto siti legati al programma nucleare e missilistico iraniano. Nell'attacco, sono stati uccisi importanti scienziati e comandanti militari iraniani, tra cui il capo dell'esercito e quello delle Guardie rivoluzionarie, la forza militare più importante del Paese. Le reazioni iraniane, con il lancio di centinaia di missili balistici (che cominciano, con frequenza, a bucare lo scudo *Iron Dome*), e l'insistenza devastante degli attacchi israeliani aggravano di ora in ora il numero delle vittime e dei feriti. Questo uso scellerato della forza al posto della politica e della diplomazia, tra l'altro con il negoziato sul nucleare tra Iran e Usa ancora in svolgimento, è un'ulteriore violazione del diritto internazionale da parte del Governo Netanyahu e destabilizza ulteriormente l'intero Medio Oriente;

L'Italia ha ratificato il Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) nel 1975, impegnandosi a non sviluppare armi nucleari e a promuovere il disarmo nucleare. Tuttavia, l'Italia non ha aderito al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (Tpnw) e questo tema torna oggi di grande attualità: le armi nucleari minacciano l'esistenza stessa dell'umanità e l'intera vita sul nostro pianeta. I loro effetti travalicano i confini nazionali e si protraggono per generazioni. Il 7 luglio 2017, 122 Stati hanno votato per adottare un accordo globale storico di messa al bando delle armi nucleari: il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari proibisce agli Stati di sviluppare, testare, produrre, realizzare, trasferire, possedere, immagazzinare, usare o minacciare di usare gli armamenti nucleari, o anche permettere alle testate di stazionare sul proprio territorio. Inoltre, impedisce loro di assistere, incoraggiare o indurre altri Paesi ad essere coinvolti in tali attività;

in questo contesto drammatico, e in preoccupante evoluzione, il vertice Nato che si terrà a L'Aja il 24 e 25 giugno 2025 intende ridefinire il contributo europeo alle spese per la difesa, innalzando di ben 3 punti percentuali, dal 2 al 5 per cento il *target* di spesa fissato nel *summit* Nato che si svolse in Galles nel 2014;

in visita nel Regno Unito per incontrare il Primo ministro britannico Keith Starmer, il 9 giugno 2025 il Segretario generale della Nato Mark Rutte ha chiesto ai Paesi membri dell'Alleanza di quintuplicare le loro capacità di difesa aerea per proteggere l'Europa dalla Russia. «Dobbiamo fare un salto di qualità nella nostra difesa collettiva perché il pericolo non sparisca, neanche in caso di fine della guerra in Ucraina», ha affermato Rutte. «Per avere una difesa e una deterrenza credibili, la Nato deve aumentare del 400 per cento la sua capacità di difesa aerea e missilistica», ha dichiarato;

nelle scorse settimane, il Presidente statunitense Donald Trump aveva chiesto agli alleati europei e al Canada d'impegnarsi a spendere almeno il 5 per cento del loro prodotto interno lordo per la difesa. Secondo le indicazioni di Rutte, il 5 per cento del prodotto interno lordo deve includere due tipi di spesa: il 3,5 per cento entro il 2032 per la spesa militare in senso stretto e l'1,5 per cento per tutte le spese legate alla sicurezza (protezione delle frontiere, sicurezza informatica, ricerca *dual use* ed altro);

in occasione della visita di Rutte a Roma, il 12 giugno 2025, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha dichiarato che «L'Italia è favorevole ad aumentare le spese per la sicurezza (...). Noi chiediamo più tempo per rispettare gli obiettivi richiesti dalla Nato e chiediamo anche più flessibilità durante questo percorso. Io voglio essere ottimista e credo che poi alla fine un accordo si troverà in modo che il vertice dell'Aia possa trasformarsi in un grande successo». A quanto si è appreso il Governo italiano propone di fissare al 2035 il termine per raggiungere il 5 per cento;

la spesa militare globale è in crescita da oltre due decenni, come dimostrano tutti i dati internazionali più attendibili: una tendenza ulteriormente rafforzata negli ultimi anni a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina. Il continuo aumento della spesa militare mondiale è estremamente preoccupante: una corsa agli armamenti non creerà maggiore sicurezza, ma al contrario aumenterà il rischio di conflitti violenti;

il Sipri, lo *Stockholm international peace research institute*, ha diffuso ad aprile 2025 le nuove stime sulla spesa militare globale per il 2024. Il totale ha raggiunto i 2.718 miliardi di dollari, con un aumento del 9,4 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente. È di fronte al maggiore aumento delle spese per eserciti e armi su base annua almeno dalla fine della guerra fredda. Con un incremento di quasi il 20 per cento in soli tre anni;

secondo l'Istituto, tra l'altro, la spesa militare è aumentata in tutte le regioni del mondo, anche se i primi cinque Paesi che spendono in armi ed eserciti, Stati Uniti, Cina, Russia, Germania e India, rappresentano il 60 per cento del totale globale;

le scelte politiche che privilegiano l'approccio militare e armato stanno guadagnando terreno in particolare in Medio Oriente (+ 15 per cento della spesa militare) e in Europa (+ 17 per cento). A guidare la crescita nel Vecchio Continente è l'Europa occidentale, che ha visto crescere il proprio *budget* militare totale del 24 per cento. Aumentando le spese anche in Asia orientale e sudorientale, rispettivamente del 7,5 per cento e del 7,8 per cento. I Paesi della Nato continuano a essere *leader* della spesa militare a livello globale. I 32 Stati membri dell'Alleanza Atlantica rappresentano il 55 per cento della spesa militare totale mondiale (pari a 1.506 miliardi di dollari). Da notare come i membri europei della stessa Nato abbiano speso complessivamente 454 miliardi di dollari, pari al 30 per cento del totale dell'Alleanza;

per quanto riguarda l'Unione europea, la spesa militare aggregata dei Paesi

membri ha raggiunto nel 2024 i 370 miliardi di dollari, la seconda più alta dopo quella degli Stati Uniti, con un livello complessivo superiore a quello registrato alla fine della guerra fredda. La Germania, in particolare, ha aumentato la sua spesa militare del 28 per cento nel 2024, diventando il Paese a più alta spesa militare dell'Europa centrale e occidentale per la prima volta dalla riunificazione;

sempre secondo i dati Sipri, anche l'Italia, nel 2024, ha visto crescere la propria spesa militare dell'1,4 per cento (totale complessivo di 38 miliardi di dollari). E a maggio 2025 il Governo ha annunciato di aver raggiunto l'obiettivo del 2 per cento del prodotto interno lordo destinato alla difesa. Il Ministro della difesa ha dichiarato che: « il risultato l'abbiamo raggiunto ed è già una cosa importante ». Ma, al tempo stesso, che « sappiamo benissimo che questo è un punto di partenza. Il nostro obiettivo non è raggiungere un risultato numerico ma quello di avere le capacità che la Nato ci chiede di dare all'Alleanza e di avere la capacità di mettere in sicurezza e difendere questo Paese. »;

secondo Milex, l'Osservatorio sulle spese militari italiane, incrociando i dati del Ministero della difesa sulla spesa attuale, che sarebbe all'1,57 per cento del prodotto interno lordo e quelli sul valore dello stesso prodotto interno lordo contenuto dal documento di finanza pubblica 2025 (2.256,8 miliardi di euro Pil 2025), il bilancio difesa « in chiave Nato » — che conteggia cioè anche i fondi del Ministero delle imprese e del *made in Italy* per le armi, i fondi del Ministero dell'economia e delle finanze per le missioni all'estero, le spese Inps per le pensioni, ma non i costi per i carabinieri se non quelli disaggregabili all'estero — quest'anno si aggirerebbe sui 35,4 miliardi di euro. Più dei 32 miliardi di euro previsti nella legge di bilancio per il 2025. Partendo da una spesa di 35,4 miliardi di euro, per raggiungere subito il 2 per cento del prodotto interno lordo — ovvero 45,1 miliardi di euro considerando il valore odierno dichiarato — sarebbe necessario un investimento aggiuntivo di almeno 9,7 miliardi, circa un terzo della

manovra per l'anno in corso che, tra spese e riduzione delle entrate, è stata di 30 miliardi. È attraverso un gioco contabile, ovvero conteggiando le spese correnti in ambito *cyber*, spazio, telecomunicazioni, mobilità militare e quelle per altri corpi militari, come Guardia costiera e Guardia di finanza (stipendi, pensioni, armi e mezzi), che il Governo intende presentarsi al vertice dell'Aia con l'obiettivo del 2 per cento già conseguito;

sempre secondo Milex, dando per buono il gioco contabile di cui sopra nonché un accordo sulla dilazione in dieci anni dell'obiettivo, per raggiungere il 5 per cento l'Italia deve passare dai 45 miliardi di euro di oggi (35 in difesa e quasi 10 in sicurezza) a ben 145 miliardi nel 2035 (oltre 100 in difesa e quasi 44 in sicurezza), cioè oltre il triplo di oggi, con un salto di 100 miliardi: circa 66 miliardi in più per la difesa e 33 in più per la sicurezza. Saranno dunque necessari aumenti annui dell'ordine di 9-10 miliardi di euro (6-7 miliardi in difesa 3-4 miliardi in sicurezza), per un ammontare complessivo decennale di 100 miliardi di risorse finanziarie aggiuntive (cifra cumulativa, da non confondere con la stessa cifra citata sopra come differenziale di spesa annua tra oggi e il 2035). Secondo questa scellerata direzione progressiva, nei prossimi dieci anni l'Italia spenderà, in totale, quasi mille miliardi di euro in difesa e sicurezza (quasi 700 miliardi in difesa e quasi 300 in sicurezza);

con l'aumento vertiginoso della spesa militare le risorse pubbliche che dovrebbero servire ad affrontare sfide sociali urgenti, dalla crisi climatica alla povertà, dalla salute pubblica all'istruzione e la ricerca, vengono dirottate nel potenziamento dell'industria bellica. Ogni euro speso per gli armamenti è un euro che non viene investito per i servizi pubblici essenziali, gli unici investimenti che possono migliorare la vita di tutte e tutti, garantendo vera sicurezza e costruendo le condizioni per la pace necessaria. Dare priorità alle spese belliche, sacrificando i bisogni fondamentali della società, fa divampare la sofferenza, approfondisce l'insicurezza economica e amplia le disuguaglianze sociali;

di fronte alla scelta di investire ulteriori risorse in armi e difesa, urge ricordare che in Italia la spesa sanitaria pubblica si attesta al 6,2 per cento del prodotto interno lordo, percentuale inferiore sia rispetto alla media Ocse del 6,9 per cento, sia rispetto alla media europea del 6,8 per cento e la spesa pubblica italiana per l'istruzione rappresenta circa il 4,1 per cento del prodotto interno lordo. L'Italia si colloca al 22° posto in Europa in termini di qualità del sistema sanitario, con Paesi Bassi, Svizzera e Norvegia in testa. Sono 15 i Paesi europei dell'area Ocse che investono una percentuale del prodotto interno lordo maggiore dell'Italia, con un *gap* che va dai +3,9 punti percentuali della Germania (10,1 del prodotto interno lordo ai +0,6 della Norvegia (6,8 per cento del prodotto interno lordo). In Italia nel 2023 la spesa sanitaria pubblica *pro capite* era pari a 3.574 dollari, ben al di sotto sia della media Ocse di 4.174 dollari con una differenza di 600 dollari, sia soprattutto della media dei Paesi europei dell'area Ocse (4.470 dollari) con una differenza di 896 dollari. In Europa ben 15 Paesi investono più del nostro, con un *gap* che va dai +410 dollari della Repubblica ceca (3.984) ai +3.825 dollari della Norvegia (7.399). Un raffronto con gli altri Paesi europei circa la spesa destinata alle politiche del lavoro mostra uno scarto notevole a vantaggio delle politiche « passive » che raggiungono, in Italia, il 2,6 del prodotto interno lordo rispetto una media europea del 2 per cento; mentre per le politiche « attive » si spende lo 0,22 per cento del prodotto interno lordo contro una media europea dello 0,61 per cento. La spesa per la ricerca pubblica è tra le più basse in Europa, spesso oscillante intorno all'1,5 per cento del prodotto interno lordo mentre la media europea si attesta intorno al 2-2,5 per cento;

l'aumento programmato delle spese militari, anche se dilazionato, comporterà necessariamente maggiore austerità e tagli ai servizi pubblici essenziali. Alle politiche di austerità e al definanziamento del *welfare* si accompagneranno sempre di più politiche a giudizio dei firmatari del presente atto di indirizzo repressive e liberti-

cide, in Italia emblematicamente evidenti con la recente approvazione del « decreto-legge sicurezza »;

lo spostamento massiccio di fondi ed energie verso la militarizzazione sta già tragicamente esacerbando, e rischia di esacerbare sempre di più, le tensioni globali, alimentando l'instabilità e il caos geopolitici e minando gli sforzi per una risoluzione pacifica dei conflitti, per l'affermazione di relazioni internazionali cooperative, di un ordine globale compiutamente multilaterale;

più si spinge l'acceleratore sul riarmo e più il mondo continua ad assistere a una tragica *escalation* di violenza: il nuovo attacco israeliano all'Iran, il genocidio a Gaza, la guerra in Ucraina, la guerra civile in Sudan, il conflitto nella Repubblica democratica del Congo, la guerra civile in Myanmar, il conflitto nel Maghreb e nel Sahel e più di 30 altri conflitti armati nel Sud globale (la metà dei quali in Africa) continuano a portare alla morte, al ferimento, alla perdita dei mezzi di sussistenza o allo sfollamento forzato di milioni di persone;

in un contesto internazionale di crescenti sfide e crisi, la politica della cooperazione allo sviluppo non solo in Italia non viene rafforzata, ma è drammaticamente indebolita, e si riducono così il peso e la credibilità della politica estera italiana nello scenario globale;

le disuguaglianze tra i Paesi sviluppati e quelli arretrati o in via di sviluppo rimangono tuttora drammatiche e, anzi, continuano ad aumentare. Fame, guerre, indisponibilità di acqua, espropriazione di terre costringono ancora oggi milioni di donne e di uomini a vivere in condizioni di povertà e deprivazione. Nella convinzione che non possano esserci libertà e pace senza giustizia sociale, è importante, anche in una logica di restituzione, destinare tempo e risorse ad azioni che mirino a ridurre queste disuguaglianze, che incidano anche sulla effettiva possibilità di sviluppo di questi Paesi;

la difesa della pace, della democrazia e dei diritti umani nel mondo sono

elementi costitutivi dell'Italia e dell'Unione europea e su questi deve basarsi la sua azione esterna e la sua autonomia strategica, determinata innanzitutto dalla capacità di una propria e autonoma iniziativa politica nelle relazioni internazionali, ma anche dalla costruzione di un sistema di difesa europeo ispirato e basato sulla deterrenza,

impegna il Governo:

- 1) a non aderire ad alcun accordo in sede Nato e/o europea che determini un ulteriore aumento delle spese militari, che hanno già raggiunto purtroppo il 2 per cento del prodotto interno lordo, promuovendo e sostenendo nelle competenti sedi europee la necessaria strada per la creazione di una difesa comune europea, attraverso un percorso opposto a quello scelto dell'aumento delle capacità militari nazionali, che consiste in una razionalizzazione ed integrazione della spesa esistente;
- 2) anziché portare la spesa militare al 5 per cento del prodotto interno lordo, ad adottare iniziative per finanziare, sin dal prossimo disegno di legge di bilancio, il Fondo sanitario nazionale per almeno 8 miliardi di euro aggiuntivi al fine di raggiungere almeno la media europea;
- 3) ad adottare le iniziative di carattere normativo di competenza per la sottoscrizione e ratifica del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (Tpnw);
- 4) al fine di raggiungere entro il 2030 uno stanziamento annuale pari allo 0,70 per cento del reddito nazionale lordo per finanziare interventi a favore delle politiche di cooperazione alto sviluppo, in linea con quanto stabilito dalle Nazioni Unite e dall'Unione europea, ad adottare, già nei prossimi provvedimenti utili, iniziative per un adeguamento degli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo.

(1-00462) « Zanella, Fratoianni, Bonelli, Borrelli, Dori, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta scritta:

BARZOTTI, AIELLO, CAROTENUTO e TUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 2025 è stato nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri il sig. Luigi SBARRA al quale, secondo quanto riferito sul sito del Governo, il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, intende conferire la delega per le politiche del Sud;

Luigi Sbarra è stato segretario generale della CISL dal 3 marzo 2021 al 12 febbraio 2025 e proprio in questi ultimi due anni la CISL si è distinta rispetto alla CGIL e UIL per un atteggiamento smaccatamente accondiscendente nei confronti del Governo in carica e delle organizzazioni datoriali; in molte e note occasioni la CISL ha fatto gioco a sé, compromettendo una consolidata azione unitaria delle organizzazioni sindacali confederali, non aderendo a diversi scioperi, firmando contratti collettivi che le altre due organizzazioni hanno invece respinto, propinando una proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori all'impresa, a giudizio degli interroganti, assolutamente regressiva per i lavoratori, opponendosi al salario minimo legale e, finanche, prendendo le distanze dagli ultimi *referendum* sul lavoro;

la notizia dell'ingresso dell'ex segretario Cisl nella compagine governativa suscita un grave sconcerto nell'opinione pubblica e soprattutto nel mondo del lavoro, poiché fa sorgere il legittimo sospetto che la nomina consegua proprio al su citato atteggiamento di accondiscendenza;

tralasciando ogni valutazione di opportunità che il neominato sottosegretario avrebbe dovuto effettuare *motu proprio*, questa nomina, a quattro giorni dal refe-

rendum sul quale 12 milioni di italiani hanno espresso la volontà di abrogare talune parti penalizzanti del rapporto di lavoro, entra di fatto a gamba tesa in un contesto di rilevante conflittualità nel mondo del lavoro e rischia di esacerbare e rendere insanabile una spaccatura tra la Cgil, Cisl e Uil, con inevitabili ripercussioni e mortificazioni sui lavoratori e sul loro legittimo diritto di essere rappresentati da organizzazioni sindacali che antepongono sempre e rigorosamente gli interessi dei lavoratori —:

se non ritenga che vi siano ragioni di rilevante opportunità politica e istituzionale per ripensare alla nomina, nella compagine governativa, del sig. Luigi Sbarra, appena cessato dalla carica di uno dei maggiori sindacati confederali del Paese.

(4-05280)

ZARATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

in un contesto sempre più digitale, l'identità *online* è la chiave per accedere non solo ai servizi pubblici, ma anche a quelli finanziari. Oltre a permettere l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione, infatti, lo Spid viene usato anche per la verifica dell'identità al momento dell'apertura *online* dei conti correnti gratuiti e tradizionali o dei conti deposito, per accedere ai servizi dell'Inps, dell'Agenzia dell'entrate o ai servizi del sistema sanitario;

mantenere il servizio accessibile, gratuito e sicuro è importante per incentivare la digitalizzazione del Paese e per assicurare pari opportunità ai cittadini;

la Carta d'identità elettronica è già in possesso di oltre 42 milioni di italiani e permette l'accesso sicuro e gratuito ai siti della pubblica amministrazione. Nonostante la sua diffusione sia ormai abbastanza capillare questo strumento è ancora poco utilizzato per l'accesso ai servizi pubblici: mentre lo Spid nel 2024 è stato usato in oltre 1,2 miliardi di accessi, la Carta

d'identità elettronica è stata usata solo 52 milioni di volte;

il Governo nel 2023 aveva stanziato 40 milioni di euro per garantire la sopravvivenza di Spid almeno fino al 2026. Somma che serviva a finanziare l'attività dei 12 *provider* impegnati sul progetto che forniscono ai cittadini le credenziali per l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione dopo quasi due anni nulla è arrivato ancora ai *provider*;

AgID (Agenzia per l'Italia digitale) ha comunicato che i fondi non sono stati ancora sbloccati a causa della burocrazia, ma che verranno presto erogati: c'è solo un piccolo problema, il 9 luglio 2025 scadrà la convenzione tra lo Stato e i gestori. Quest'ultimi possono esercitare il rinnovo operando in perdita, chiudere il servizio o fornire lo Spid a pagamento, come faranno Aruba e InfoCert;

il Governo ha dichiarato in più occasioni di voler puntare tutto sulla Carta d'identità elettronica e chiudere Spid, giustificando tale scelta con la volontà di tagliare una spesa. L'obiettivo del Governo è spingere i cittadini all'uso della Carta d'identità elettronica e di *IT Wallet*. Ciononostante Alessio Butti sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'innovazione ha dichiarato: « Il nostro obiettivo è rafforzare il sistema di identità digitale in un'ottica di efficienza e interoperabilità, garantendo continuità e sostenibilità agli operatori del settore »;

in attesa del portafoglio digitale europeo, del quale *IT Wallet* è l'implementazione italiana nella prima versione, su *app IO* viene usata da circa 4,5 milioni di cittadini;

nell'eventualità che un simile scenario possa concretizzarsi, ci sarà una questione ben più ostica da affrontare: come spiegarlo ai cittadini, poiché c'è una fetta di utenza che ha faticato non poco a prendere confidenza con Spid e che ha pagato per entrare in possesso delle credenziali —;

se il Governo non ritenga opportuno effettuare una valutazione approfondita,

circa l'impatto e l'utilizzo che questi nuovi strumenti digitali avranno sui cittadini, sia circa l'opportunità di cancellare dal 1° gennaio 2026 l'utilizzo dello Spid;

se non ritenga necessario predisporre una efficace campagna di informazione al fine di facilitare l'utilizzo in sicurezza di questi nuovi e indispensabili strumenti d'identità digitale, visto anche il crescente volume di truffe e raggiri effettuati attraverso attacchi informatici. (4-05281)

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta scritta:

SPORTIELLO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la pandemia da COVID-19 ha dimostrato drammaticamente come la salute globale riguardi l'intero pianeta e ciascun cittadino ha il precipuo interesse a che la salute sia garantita non solo nel proprio territorio ma in qualsiasi altro territorio del pianeta;

il valore della salute come bene planetario e universale comporta il dovere di investire con determinazione in sistemi sanitari solidi, equi e accessibili per tutti, in qualsiasi parte del mondo;

l'Italia unitamente ad altri paesi fornisce risorse oltre che supporto tecnico e scientifico per rafforzare i sistemi sanitari e migliorare l'accesso alle vaccinazioni nei paesi beneficiari: è ad (esempio presente nelle strutture decisionali di Gavi (*The vaccine alliance*), l'organizzazione internazionale che lavora per la vaccinazione dei bambini nei paesi a basso e medio reddito; l'Italia è uno dei principali donatori di, Gavi contribuendo sia finanziariamente sia con il supporto tecnico;

Gav collabora con diverse agenzie internazionali come l'Oms e l'Unicef, for-

nendo vaccini e supportando i sistemi sanitari locali per garantire l'accesso alle vaccinazioni;

nonostante la salute globale si trovi oggi ad affrontare sfide importanti, molti dei maggiori donatori internazionali stanno riducendo i finanziamenti per i paesi più vulnerabili:

l'aiuto pubblico allo sviluppo per la salute nel 2023, escludendo i finanziamenti per il COVID-19, è al di sotto dei livelli pre-pandemia in molti dei maggiori paesi donatori, tra cui Stati Uniti e Italia;

secondo quanto riportato da un articolo de *Il Fatto quotidiano*, all'inizio del 2025, «la decisione dell'amministrazione Trump di mettere in pausa i fondi Usaid sta avendo molte ripercussioni nel settore degli aiuti umanitari a livello mondiale e secondo alcuni modelli, senza il suo contributo annuo, circa 25 milioni di persone potrebbero morire nei prossimi 15 anni, a causa dell'impatto che tali tagli avrebbero su programmi per la tubercolosi, l'Hiv e la salute materna e infantile »;

finanziamenti stabili anche ai Paesi a basso reddito sono fondamentali per rafforzare i servizi sanitari di base, come le vaccinazioni e i programmi di lotta contro malattie prevenibili;

la collaborazione internazionale è fondamentale per garantire investimenti sanitari costanti: se Gavi ha contribuito a vaccinare oltre 1,1 miliardi di bambini in paesi a basso reddito, il Fondo globale ha ridotto del 61 per cento il tasso di mortalità complessivo per Aids, tubercolosi; entrambi i fondi hanno contribuito a ridurre drasticamente la mortalità infantile e la diffusione di malattie infettive;

in tale progettualità dovrebbe collocarsi qualsiasi progetto o piattaforma strategica che voglia proporre investimenti importanti nel rafforzamento delle strutture sanitarie dei paesi a basso reddito come l'Africa; in un'ottica di rafforzamento delle sinergie tra cooperazione bilaterale e multilaterale, sarebbe auspicabile che l'Italia valorizzasse ogni piattaforma strategica per

potenziare gli investimenti sanitari in coordinamento con iniziative globali come Gavi e il Fondo globale, garantendo un approccio integrato, efficace e sostenibile alla salute pubblica nei Paesi a basso e medio reddito;

l'imminente *summit* per il rifinanziamento di Gavi, previsto per il 25 giugno 2025, rappresenta un passaggio decisivo e diverse organizzazioni internazionali chiedono all'Italia di aumentare il proprio contributo del 20 per cento per garantire che altri 500 milioni di bambini siano immunizzati contro malattie mortali entro il 2030 —:

quali iniziative di competenza intenda porre in essere il Governo con riguardo al rifinanziamento dei fondi internazionali indicati in premessa e finalizzati a sostenere le vaccinazioni nei paesi a basso e medio reddito e a prevenire la diffusione di malattie, specificando se intenda aderire e incrementare il contributo. (4-05278)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazioni a risposta immediata:

SARRACINO, CURTI, AMENDOLA, BARBAGALLO, D'ALFONSO, DE LUCA, DE MARIA, GIRELLI, GRAZIANO, IACONO, LACARRA, LAI, MARINO, UBALDO PAGANO, PROVENZANO, SPERANZA, STEFANAZZI, STUMPO, GHIO, FERRARI, FARNARO, CASU, TONI RICCIARDI e SCOTTO. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

nel 2014, con la finalità di contrastare il declino demografico che caratterizza talune aree del Paese, creare nuove possibilità di reddito e assicurare accessibilità ai servizi essenziali, il Programma nazionale di riforma (Pnr) ha previsto una specifica politica *place-based*: la Strategia nazionale aree interne (Snai);

il principale merito della Strategia nazionale aree interne è stato quello di aver individuato una nuova e più ampia definizione di perifericità, a prescindere dal criterio altimetrico, e di aver collocato al centro di una politica pubblica enti locali, spesso dimenticati, in cui vivono attualmente 13,4 milioni di abitanti (oltre il 25 per cento della popolazione) e che rappresentano, complessivamente, il 48,5 per cento dei comuni italiani;

secondo i dati Istat tra 10 anni quasi il 90 per cento dei comuni delle aree interne del Mezzogiorno subirà un calo demografico, con quote che raggiungeranno il 92, 6 per cento nei comuni ultraperiferici. Ad aggravare questa tendenza un livello senza precedenti degli espatri di giovani laureati tra i 25 e i 34 anni (+21,2 per cento nel 2023) e una contrazione dei rientri in Italia, scesi a 6 mila (-4,1 per cento rispetto al 2022);

la « perdita » di 15 mila risorse qualificate deriva anche dal fatto che, oltre ad essere tra i più precari, la retribuzione oraria dei giovani laureati nel nostro Paese fino a 29 anni nel 2022 era inferiore a quella della media dell'Unione europea: 11,7 rispetto a 13,4 euro, anche a parità di potere d'acquisto;

attualmente sono interessate da progetti della Strategia nazionale aree interne 124 aree che comprendono 1.904 comuni (4.570.731 abitanti);

gli ambiti di intervento del Piano strategico nazionale delle aree interne 2021-2027, approvato il 9 aprile 2025, si inseriscono nella cornice più generale dei tagli operati dal Governo Meloni agli enti locali che determineranno inevitabilmente una riduzione di servizi: -7,7 miliardi di euro di spesa corrente per gli enti territoriali, -3,5 miliardi di euro sul Fondo perequativo infrastrutturale, -1,7 miliardi di euro sulle strade provinciali (salvo ripensamenti). A questo si aggiungono le misure sul dimensionamento scolastico (-5.660 docenti dell'organico dell'autonomia e -2.147 posti del personale amministrativo) e una spesa sa-

nitaria che diminuisce rispetto al prodotto interno lordo —:

quali azioni strutturali e urgenti il Ministro interrogato intenda intraprendere, anche con riferimento al tema del personale, per utilizzare tutte le risorse a disposizione per contrastare il fenomeno dello spopolamento e della desertificazione delle aree interne. (3-02014)

DONNO, ALFONSO COLUCCI, DELL'OLIO, GIULIANO, L'ABBATE e PELLEGRINI. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

il 29 novembre 2024 è stato firmato l'Accordo per la coesione tra il Governo italiano e la regione Puglia: come denunciato da diversi organi di informazione, sarebbe emersa una gestione poco trasparente nell'assegnazione delle risorse nazionali del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027 in alcuni territori pugliesi, che avrebbe avvantaggiato alcuni comuni « amici » piuttosto che altri, seguendo dinamiche di vicinanza e appartenenza politica, tramite una presunta negoziazione diretta tra l'ex Ministro Fitto e alcune municipalità per l'individuazione di specifici interventi da inserire nell'Accordo, in assenza di confronto pubblico;

a sottolineare i dubbi sulla gestione di questi fondi, anche un servizio televisivo andato in onda pochi giorni fa su *La7*, firmato dal giornalista Danilo Lupo, in cui si evidenzia, oltre alla scarsa trasparenza nella gestione delle risorse, come l'entità di quei finanziamenti non corrispondesse ai bisogni e ai meriti delle varie comunità, ma piuttosto al loro peso politico, a scapito di tutti gli altri, come il caso del campo da calcio sito a Maglie, destinatario di ben 3 milioni e 600 mila euro delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione;

alcune realtà locali, politicamente vicine all'attuale Vicepresidente della Commissione europea, avrebbero infatti ricevuto finanziamenti in assenza di trasparenza sulle procedure comparative e di selezione delle proposte progettuali: tra que-

sti spicca proprio Maglie, città di Fitto, che avrebbe ricevuto ingenti risorse con progetti e stime approssimativi di spesa. Dall'inchiesta emerge, inoltre, come la procura di Lecce abbia scoperto che il sindaco di Maglie — attualmente agli arresti domiciliari insieme al vicesindaco, mentre a guidare il comune è l'assessore più anziano, zio di Fitto — si sarebbe fatto pagare la ristrutturazione della casa e l'arredo floreale del matrimonio da una ditta vincitrice di un appalto;

questa gestione poco trasparente dei finanziamenti avrebbe scatenato un diffuso malcontento tra i sindaci, gli esponenti politici pugliesi e i cittadini, lamentando l'assenza di una visione strategica finalizzata a ridurre i divari territoriali, alla base delle finalità del Fondo per lo sviluppo e la coesione —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative urgenti intenda intraprendere al fine di fare chiarezza sull'esclusione di diversi comuni pugliesi dall'assegnazione delle risorse derivanti dal recente Accordo per la coesione, al fine di scongiurare qualsiasi opacità politica e istituzionale derivante da presunte logiche di distribuzione clientelare e di vicinanza politica, e preservare allo stesso tempo le finalità proprie del Fondo per lo sviluppo e la coesione, in termini di riduzione dei divari socio-economici-territoriali, con particolare riferimento ai principi di trasparenza e perseguimento dell'interesse pubblico generale. (3-02015)

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MONTARULI, RUSPANDINI, CARAMANNA, COLOMBO, COMBA, GIOVINE, MAERNA, PIETRELLA, SCHIANO DI VISCONTI e ZUCCONI. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

alla luce dell'attuale quadro economico mondiale appare con sempre maggiore evidenza che l'Unione europea, attraverso una regolamentazione troppo stringente a carico di imprese e cittadini, ha autolimitato il proprio potenziale produttivo e industriale, come accaduto, ad esempio, nel settore *automotive*, finendo per ritrovarsi gravata da una sorta di dazi interni autoimposti;

secondo il Fondo monetario internazionale il costo medio per vendere un bene tra gli Stati membri dell'Unione europea è il triplo di quello calcolato per il commercio interno negli Stati Uniti;

in tale scenario l'Italia si è fatta portavoce della necessità di uno «*shock* di semplificazione» per migliorare la regolamentazione europea;

per quanto concerne il tema della competitività delle aziende europee, la semplificazione burocratica si può raggiungere con una serie di azioni mirate: ad esempio, l'eliminazione delle normative obsolete e ridondanti, il miglioramento della qualità delle nuove regolamentazioni, l'applicazione di *test* di impatto rigorosi, in particolare modo per le piccole e medie imprese e, infine, evitando interpretazioni divergenti tra Stati membri;

l'introduzione di misure specifiche di semplificazione deve riguardare anche una maggiore armonizzazione e standardizzazione nel settore delle merci, una più ampia attuazione del principio del mutuo riconoscimento, l'incremento della libera circolazione delle merci e dei servizi, oltre che la semplificazione dei procedimenti autorizzatori;

nel corso del 2025 è prevista la presentazione di diverse proposte *omnibus* di semplificazione da parte della Commissione europea, che contribuirebbero al conseguimento di *target* di riduzione degli oneri amministrativi di almeno il 25 per cento per tutte le imprese e di almeno il 35 per cento per le piccole e medie imprese;

un primo pacchetto si concentra sulla riduzione degli obblighi di rendicontazione, sul dovere di diligenza e sulla tassonomia in materia di finanza sostenibile, sul meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (Cbam);

il risparmio annuo totale che deriverebbe dalle modifiche nell'ambito Csr —

Corporate sustainability reporting directive – e future modifiche all'Esrs – *European sustainability reporting standards* – è stimato intorno ai 4,4 miliardi di euro, mentre da previsioni mirate per le aziende più piccole è atteso un risparmio di circa 320 milioni di euro all'anno –:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare al fine di sostenere il processo di semplificazione in ambito europeo e un progressivo innalzamento del livello di competitività delle aziende del nostro Paese. (3-02016)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta immediata:

PASTORINO. – *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* – Per sapere – premesso che:

l'iter per la dislocazione dei depositi chimici da Moltedo a Ponte Somalia è stato avviato nel novembre 2021. Il progetto inizialmente depositato differisce in modo sostanziale da quello attualmente al vaglio, dove le quantità di stoccaggio previste sono nettamente superiori e il numero di accosti per le navi chimichiere è salito a due, compromettendo di fatto l'utilizzo della scassa in radice sul lato ponente per altri traffici portuali;

questa evoluzione contrasta con quanto deliberato dal comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale con l'atto n. 104 del 30 dicembre 2021. La gravità della situazione è ulteriormente confermata dalle sentenze del tribunale amministrativo regionale della Liguria n. 327/2024, n. 328/2024 e n. 329/2024, contro cui hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato, il commissario straordinario, l'Autorità di sistema portuale e, in via incidentale, la società *Superba*. Pertanto, la questione è attualmente *sub iudice*;

un ulteriore elemento di preoccupazione riguarda il nulla osta di fattibilità

rilasciato dal comitato tecnico regionale nell'ottobre 2023, necessario per la prosecuzione dell'iter autorizzativo del progetto. Il nulla osta di fattibilità, base su cui si fonda la richiesta di valutazione di impatto ambientale nazionale, risulta oggi oggetto di un'indagine in corso presso la procura della Repubblica di Genova, a causa delle gravi opacità che ne avrebbero caratterizzato la formazione;

il gruppo di lavoro aveva riscontrato errori rilevanti nei calcoli forniti da *Superba*, tali da comportare una sensibile riduzione dei margini di sicurezza dell'impianto. Nonostante tali rilievi, il comitato tecnico regionale ha comunque rilasciato un parere favorevole. A rendere ancora più critico il quadro, vi è quanto dichiarato mesi dopo dal presidente del comitato tecnico regionale, che, nel corso di un'audizione in consiglio regionale, avrebbe giustificato il rilascio del nulla osta di fattibilità affermando di ritenere che l'errore fosse del gruppo di lavoro;

in assenza del nulla osta di fattibilità, l'intero procedimento di valutazione di impatto ambientale non avrebbe potuto essere avviato. Pertanto, l'interrogativo sulla validità e sulla legittimità di tale parere riguarda non solo la sicurezza dell'impianto, ma anche la regolarità dell'intero iter autorizzativo in corso –:

considerato che il nulla osta di fattibilità costituisce il presupposto del procedimento in questione e che emergono forti dubbi, come segnalato in premessa, sulla sua fondatezza e validità, se non ritenga opportuno, alla luce del principio precauzionale e dell'indagine giudiziaria in corso, sospendere la valutazione in corso, attendendo l'avvio di una nuova istruttoria tecnica, fondata su elementi documentati, verificabili e trasparenti. (3-02017)

BONELLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* – Per sapere – premesso che:

a margine del Consiglio dell'Unione europea energia in Lussemburgo, il Ministro interrogato ha annunciato l'adesione

dell'Italia come membro effettivo all'Alleanza europea sul nucleare, dove fino ad ora il nostro Paese aveva preso parte in qualità di osservatore;

la decisione, fa sapere il Ministro interrogato, fa « seguito alla scelta del Governo nazionale di presentare il disegno di legge per il ritorno alla produzione di energia nucleare, così come previsto dal Piano nazionale integrato energia e clima »;

il 28 febbraio 2025 il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame preliminare, un disegno di legge affinché venga conferita dal Parlamento una delega al Governo in materia di produzione di energia da fonte nucleare sostenibile e da fusione;

ad oggi evidentemente, quindi, l'esame della legge delega non è stato avviato in nessuno dei due rami del Parlamento;

secondo quanto dichiarato in più occasioni dal Ministro interrogato il nuovo nucleare dovrà assicurare energia sufficiente a prezzi accessibili, con un contenimento dei costi energetici e il rafforzamento della competitività del sistema;

da quanto emerge dal rapporto *Energy outlook 2024* dell'*International energy agency* (Iea), considerando fattori come i costi complessivi di costruzione, funzionamento degli impianti, oneri finanziari di ammortamento del capitale investito, costi operativi per la durata della vita produttiva, combustibile e manutenzione, la spesa di generazione dell'elettricità prodotta da nuove centrali nucleari in Europa sarebbe di 170 dollari per megawattora, contro quella generata da fotovoltaico pari a 50 dollari per megawattora (3,4 volte inferiore), quella dell'eolico *onshore* pari a 60 dollari per megawattora e quella dell'eolico *offshore* pari a 70 dollari per megawattora;

il nostro Paese è ancora alle prese con il problema dei rifiuti e delle scorie radioattivi derivanti dall'attività delle centrali, chiuse definitivamente dal 1990 e dal loro *decommissioning*, per il quale ancora non si è pervenuti a una soluzione concreta per il loro smaltimento, non essendo tuttora

concluso l'*iter* per l'individuazione del sito idoneo a ospitare il deposito nazionale di stoccaggio, come richiesto dalla direttiva 2011/70/Euratom del Consiglio;

la produzione di energia nucleare è stata oggetto di due *referendum* abrogativi, rispettivamente del 1987 e del 2011, con i quali è stata decretata la fine della produzione e dello sfruttamento dell'energia nucleare nel nostro Paese, senza operare distinguo sulla tecnologia utilizzata a tal fine —;

se il Ministro interrogato sia in grado di chiarire quanto costerà al nostro Paese il riavvio del programma nucleare, in termini di investimenti pubblici e quale il costo in dollari per megawattora previsto per gli utenti finali. (3-02018)

LUPI, ALESSANDRO COLUCCI, BICCHIELLI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, PISANO, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana recita: « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana »;

l'instabilità geopolitica degli ultimi anni ha aumentato considerevolmente la volatilità del prezzo dell'energia;

gli impegni ambiziosi di riduzione delle emissioni inquinanti contenuti nel Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) richiedono investimenti che si aggiungono ai costi del mercato energetico;

l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa del 2022 ha provocato forti oscillazioni del prezzo del gas, spingendo numerosi Paesi, tra cui l'Italia, a diversificare le fonti di approvvigionamento di energia, soprattutto attraverso nuovi accordi di fornitura di idrocarburi, l'accelerazione dei progetti di produzione

di energia da fonti rinnovabili e l'acquisto di gas naturale liquefatto (Gnl);

il peggioramento dei conflitti in atto nello scenario mediorientale, in particolare con i bombardamenti tra Israele e Iran avvenuti nei giorni scorsi, aumentano il rischio di nuovi aumenti del prezzo del petrolio e del gas, anche per gli effetti sulle esportazioni di idrocarburi provenienti dall'Iran;

lunedì 16 giugno 2025 il Ministro interrogato ha annunciato al Consiglio energia in Lussemburgo l'adesione ufficiale dell'Italia all'Alleanza nucleare, a cui finora aveva partecipato in qualità di Paese osservatore —:

quali ulteriori iniziative intenda assumere al fine di mitigare la volatilità del prezzo dell'energia e garantire una progressiva diminuzione del prezzo al consumatore nei prossimi anni. (3-02019)

Interrogazione a risposta orale:

GHIRRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

l'alga *Rugulopteryx okamurae* è la prima e unica specie di macroalga a essere inclusa nell'elenco delle specie esotiche invasive di notevole rilevanza dell'Unione europea, i cui effetti negativi sull'ambiente e biodiversità in ambito europeo sono così gravi da richiedere un intervento concertato degli Stati membri dell'Unione;

la diffusione della *Rugulopteryx okamurae* rappresenta una delle principali minacce alla biodiversità e al funzionamento degli ecosistemi negli *habitat* costieri, con possibili ripercussioni sulle attività balneari e sulla pesca con perdite finanziarie stimate in diversi milioni di euro;

attualmente si è diffusa in tutti i fondali duri di Andalusia, Murcia, Alicante, Portogallo meridionale, Azzorre, Madeira e Isole Canarie, Marocco settentrionale, città autonome di Ceuta e Melilla, estuario di Arousa (Galizia), all'esterno e all'interno del Porto di Bilbao (Paesi Baschi), del Porto

di Marsiglia, del Porto di Palermo (2023) e del Porto di Bari (2024), a riprova del fatto che il vettore di ingresso e dispersione è associato all'attività marittima;

l'attività di monitoraggio di *Mediterranean Defenders*, PROYECT ERASMUS+ 2024-1-ES01-KA121-ADU-000207474, tra CEPER Al-Yazirat (Spagna) e CPIA2 Seramanna (Sardegna), nel maggio 2025 ne registra la presenza anche in Sardegna, il cui ecosistema marino costituisce un ambiente favorevole alla colonizzazione; il principale vettore di ingresso e diffusione sembra possa ricondursi all'acqua di zavorra, spesso gestita in modo inadeguato dalle compagnie di navigazione e scaricata da un porto all'altro senza alcun filtraggio. Il mediterraneo è ormai diventato un *hotspot* di inquinamento secondario, dove manca qualsiasi misura efficace per prevenire la propagazione della specie. Questo tipo di navigazione « non sostenibile » continua ad alimentarne la diffusione, traghettando l'alga da un porto all'altro;

il Regolamento (UE) 1143/2014 sulla prevenzione e la gestione dell'introduzione e della diffusione delle specie esotiche invasive, all'articolo 13, paragrafi 1 e 2, prevede che « 1. Entro 18 mesi dall'adozione dell'elenco dell'Unione (13/07/2022), gli Stati membri effettuano un'analisi completa delle vie di introduzione e diffusione non intenzionale delle specie esotiche invasive di interesse per l'Unione, almeno per quanto riguarda il loro territorio, nonché le sue acque marine, come definito all'articolo 3, paragrafo 1, della direttiva 2008/56/CE, e individuano le vie che richiedono un'azione prioritaria ("vie prioritarie"), in considerazione del volume delle specie o dei danni che possono essere causati dalle specie che entrano nell'Unione attraverso tali vie » e « 2. Entro tre anni dall'adozione dell'elenco dell'Unione, ogni Stato membro stabilisce e attua un piano d'azione unico o una serie di piani d'azione per affrontare le vie prioritarie individuate in conformità al paragrafo 1. I piani d'azione comprendono calendari di attuazione e descrivono le misure da adottare e, se del caso, le azioni volontarie e i codici di condotta da applicare alle vie prioritarie e per prevenire

l'introduzione e la diffusione non intenzionale di specie esotiche invasive all'interno dell'Unione » —:

se il Ministro interrogato risulti a conoscenza dei fatti esposti in premessa, se il nostro Paese abbia approvato e attuato un piano d'azione in relazione alla bioinvasione di *Rugulopteryx okamurae*, quali iniziative di competenza anche di carattere normativo intenda assumere per attuare immediate misure e codici di condotta per prevenire l'ulteriore diffusione di tale specie esotica invasiva, tra le principali minacce alla biodiversità e al funzionamento degli ecosistemi negli *habitat* costieri.

(3-02024)

Interrogazione a risposta scritta:

FURGIUELE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il Sito di interesse nazionale (Sin) di Crotone-Cassano e Cerchiara di Calabria, costituisce da oltre vent'anni uno dei più gravi disastri ambientali in Europa, con presenza accertata di rifiuti pericolosi da bonificare con urgenza;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 settembre 2023 è stato nominato il Gen. (Ris) della Guardia di Finanza Emilio Errigo quale Commissario straordinario per la bonifica del Sito di interesse nazionale di Crotone, con il compito di accelerare promuovere e coordinare gli interventi previsti;

in data 3 aprile 2025 il Commissario ha emanato l'ordinanza n. 1 del 2025, che dispone l'avvio della rimozione e dello smaltimento dei rifiuti « classificati come pericolosi » presso l'unica discarica attualmente autorizzata in Italia, localizzata proprio a Crotone;

tale ordinanza è stata immediatamente oggetto di opposizione da parte di regione, provincia e comune di Crotone, che hanno contestualmente presentato ricorso al Tar e richiesto la revoca dell'ordinanza e del Commissario stesso sospen-

dendo nelle more del giudizio gli effetti dell'ordinanza in questione;

la discarica di Crotone riceve da molti anni migliaia di tonnellate di rifiuti « classificati come pericolosi » non solo dalla stessa Calabria ma anche da altre regioni italiane, senza che ciò abbia suscitato alcuna reazione istituzionale;

un provvedimento amministrativo unico regionale (Paur) adottato nel 2019 dall'allora governo regionale, e che trova oggi condivisione unanime delle forze politico-amministrative territoriali, vieta esclusivamente il conferimento nella discarica dei rifiuti pericolosi provenienti dal Sito di interesse nazionale di Crotone, determinando così un evidente paradosso amministrativo: i rifiuti pericolosi locali del Sito di interesse nazionale non possono essere smaltiti localmente, mentre quelli di provenienza esterna sì;

l'azione del Commissario si è svolta nel pieno e rigoroso rispetto delle norme vigenti, con la condivisione del Ministero, e rappresenta l'unico atto concreto di dare attuazione al risanamento ambientale, fondamentale per la salute dei cittadini, di un'area ferma da diversi decenni —:

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la prosecuzione dell'attività del Commissario straordinario e se intenda assumere iniziative di competenza volte a promuovere la collaborazione di tutti i soggetti tecnici interessati con il Commissario e in particolare l'Ispira e l'istituto superiore della sanità. (4-05275)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da fonti stampa che il soprintendente della Fondazione « Teatro di San Carlo » di Napoli, Stéphane Michel

Lissner, in prossimità della cessazione del suo mandato, ha prorogato il contratto, in scadenza il 31 dicembre 2025, del regista Michele Sorrentino Mangini, come direttore artistico delle officine San Carlo, per altri due anni, con l'introduzione di un *addendum* relativo alla ricerca di bandi e finanziamenti per le attività legate ai laboratori delle officine di cui è direttore artistico;

la diffusione della notizia del rinnovo ha reso pubblico il rapporto lavorativo, instaurato nell'aprile del 2023, tra Michele Sorrentino Mangini e la Fondazione « Teatro di San Carlo », evidenziando come lo stesso regista sia il figlio di Emmanuela Spedaliere che dal 2020 riveste la posizione di direttore generale della stessa Fondazione;

appare evidente, a parere dell'interrogante, come il rapporto tra il regista Michele Sorrentino Mangini e la Fondazione « Teatro di San Carlo » si ponga in contrasto con i principi e i valori sanciti dal codice etico della Fondazione, il quale, in particolare, all'articolo 8, prescrive che amministratori, dipendenti e collaboratori debbano astenersi da condotte idonee a configurare situazioni di conflitto di interesse, diretto e/o indiretto, personale e/o familiare, tali da compromettere l'integrità, l'immagine e la reputazione della Fondazione stessa;

il principio di astensione da situazioni idonee a configurare un conflitto d'interesse è espressamente richiamato anche dal Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza, adottato dalla Fondazione in ottemperanza alle disposizioni della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, a n. 33, e dai criteri guida sui quali la Fondazione basa le procedure di recepimento, selezione, assunzione, inserimento e cessazione dei rapporti di lavoro del personale;

la Fondazione ha, altresì, istituito, all'interno del proprio sito *internet*, un'apposita sezione denominata « Amministrazione Trasparente », nella quale sono pubblicati, in conformità a quanto previsto dal decreto

legislativo 14 marzo 2013, n. 33, tutti gli atti e le informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione tra cui i dati relativi al personale con contratto a tempo indeterminato e determinato;

nella sezione « Amministrazione Trasparente », però, tra il personale non compare il regista Michele Sorrentino Mangini;

dalla stampa, inoltre, si apprende che nel febbraio 2025, lo stesso soprintendente ha assunto la dottoressa Raffaella Labocetta, figlia dell'ex deputato di PDL e Forza Italia Amedeo Labocetta, il quale si era più volte pronunciato pubblicamente sull'illegittimità della nomina di Lissner come soprintendente arrivando anche a presentare un esposto in procura ed alla Corte dei conti. Anche in questo caso, nella sezione « Amministrazione Trasparente » non risultano riferimenti rispetto alla procedura, alla selezione nonché all'assunzione stessa di Raffaella Labocetta;

tali condotte sembrano, a parere dell'interrogante, contrastare con principi di trasparenza, imparzialità e correttezza gestionale cui le fondazioni, in ragione dell'attività di rilevante interesse generale svolta e ai sensi della normativa vigente, sono tenute ad attenersi —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non intenda porre in essere iniziative di carattere ispettivo in ordine alla sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, al mancato rispetto degli obblighi di trasparenza quali l'omissione della pubblicazione dei rapporti contrattuali esistenti con Michele Sorrentino Mangini e Raffaella Labocetta, nonché rispetto alla correttezza e alla trasparenza dell'utilizzo dei finanziamenti pubblici da parte della Fondazione « Teatro di San Carlo » di Napoli.

(4-05272)

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

GIAGONI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le caserme dei carabinieri nei piccoli paesi svolgono un ruolo fondamentale come presidio di legalità e sicurezza, rappresentando un punto di riferimento per i cittadini e un deterrente per la criminalità; le stazioni dei carabinieri, in particolare, sono considerate « presidi di ascolto, accoglienza e di legalità, luoghi di rassicurazione e di recepimento delle dinamiche sociali », essenziali per garantire la presenza dello Stato e offrire servizi di polizia, dalla prevenzione generale alle attività di indagine, mantenendo un contatto continuo con la comunità;

la presenza capillare delle stazioni dei carabinieri, anche nei centri più piccoli, contribuisce a creare un senso di sicurezza e fiducia nella popolazione;

alcune stazioni dei carabinieri vantano una presenza storica nel territorio che non si è mai interrotto nemmeno nel periodo dei conflitti mondiali, come nel caso di Luras, piccolo centro dell'Alta Gallura, che in tempi non eccessivamente remoti è stato teatro di parecchi attentati dinamitardi a danni di istituzioni e privati e ha ritrovato quella necessaria tranquillità grazie anche al supporto e alla presenza delle forze dell'ordine ivi operanti;

a quanto consta all'interrogante, la stazione di Luras al momento ha in organico appena tre militari: un maresciallo ordinario che ha la funzione di comandante di stazione, un vicebrigadiere, un carabiniere semplice;

un organico decisamente sottodimensionato in quanto dovrebbe prevedere la presenza di almeno sei militari per poter lavorare al meglio in un comune certamente piccolo ma che come tutti vive momenti che necessitano di un controllo serio e costante;

la caserma, inoltre, necessita di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria urgenti al fine di adeguarla alle normative vigenti;

la chiusura della stazione dei carabinieri di Luras, a parere dell'interrogante, non è certamente un'ipotesi plausibile né valutabile, considerato anche che la polizia municipale può oggi contare su appena una unità operativa;

la prospettiva della soppressione definitiva della stazione dei Carabinieri sarebbe un colpo durissimo per Luras, privando i cittadini non solo di un presidio di legalità e tutela del territorio, ma anche delle fondamentali funzioni amministrative proprie dell'Arma —:

se sia a conoscenza della situazione sopra espressa e se intenda assumere iniziative di competenza volte ad assicurare le dovute risorse finanziarie per favorire la necessaria ristrutturazione dell'immobile in utilizzo, valutare la possibilità di implementare le figure operanti nella stazione garantendo un organico rispondente alle reali necessità del territorio. (4-05274)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

DELLA VEDOVA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2024 il Tesoro, in adempimento agli impegni assunti con la Commissione europea per ridurre la partecipazione pubblica in Monte dei Paschi di Siena al di sotto del 20 per cento ha collocato una partecipazione del 15 per cento tramite modalità *accelerated book building* (Abb);

la procedura è stata affidata a Banca Akros, *merchant bank* di dimensioni modeste e parte del Gruppo Banco Bpm senza precedenti incarichi di simile portata;

gli unici istituti invitati sono stati quattro operatori (Banco Bpm, Anima, Caltagi-

rone, Delfin), già azionisti in Monte dei Paschi di Siena;

tutte le offerte presentate durante l'Abb – in meno di nove minuti – sono risultate identiche, con uguale premio del 5 per cento sul prezzo di mercato;

la Procura di Milano ha avviato un'inchiesta sulla procedura, con acquisizione di atti presso Banca Akros e iscrizioni nel registro indagati, ipotizzando possibili concerti non dichiarati o irregolarità nei meccanismi di vigilanza;

successivamente, Monte dei Paschi di Siena – con l'operazione supportata dal Ministero dell'economia e delle finanze e dagli stessi soggetti coinvolti nell'Abb – ha lanciato un Opa su Mediobanca, di fatto realizzando un disegno strategico sinergico con l'operazione di novembre 2024 –:

quali siano stati i criteri adottati per l'affidamento dell'incarico a Banca Akros, a scapito di primarie banche nazionali o internazionali tradizionalmente coinvolte in operazioni di questo tipo, e se siano stati valutati possibili conflitti di interesse in ragione dell'appartenenza di Akros al gruppo Banco Bpm;

quale fosse l'elenco complessivo degli investitori invitati all'Abb e con quale logica siano stati individuati;

se il Ministro interrogato intenda fornire per quanto di competenza, chiarimenti in ordine alle peculiarità della transazione – durata nove minuti con identiche offerte al 5 per cento – e se ritenga che la dinamica posta in essere costituisca una procedura effettivamente concorrenziale e trasparente, o piuttosto predeterminata;

quali garanzie il Ministero abbia posto per scongiurare che l'Abb fosse strumentale a un fine politico-strategico (come l'Opa su Mediobanca) anziché uno strumento neutrale di dismissione dell'azionario pubblico finalizzata a massimizzare l'introito della vendita;

se risultino al Ministro interrogato contatti, informazioni privilegiate o coordinamenti tra le società acquirenti prima o

durante l'Abb e di quali elementi disponesse il Ministro, per quanto di competenza, in ordine all'assenza di « concertazione » tra partecipanti, anche alla luce dell'inchiesta in corso. (4-05277)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SIMIANI, SERRACCHIANI e BOLDRINI.
— *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Livorno, noto come « Casa Circondariale Le Sughere », è da tempo oggetto di criticità strutturali e organizzative che ne limitano l'efficienza e la piena funzionalità;

secondo gli ultimi dati disponibili i detenuti presenti sono quasi 260 su una capienza di 179 posti attualmente disponibili;

va poi rimarcato come la carenza di personale di polizia penitenziaria (attualmente sono presenti 220 agenti a fronte dei 270 previsti) renda problematico garantire la sicurezza interna, l'ordine, le attività trattamentali e l'assistenza dovuta ai detenuti;

tali criticità sia dal punto logistico, organizzativo, strutturale e di servizio sono state denunciate da numerose autorità ed enti, tra cui il garante dei detenuti della Toscana ed oggetto già di una interrogazione parlamentare (numero 5-03890) ancora senza risposta;

le problematiche sono state verificate dagli stessi interroganti nel corso di ispezioni all'interno del carcere (ultima in ordine di tempo venerdì 6 giugno 2025);

da fonti sindacali e giornalistiche emergono notizie allarmanti circa gravi errori di progettazione e costruzione che impediscono tuttora l'apertura di nuove sezioni detentive già edificate, ma non ancora operative;

in particolare, la mancanza di scale antincendio a norma, la necessità di una nuova mensa per il personale e i detenuti e la totale mancanza di spazi trattamentali rappresentano ostacoli fondamentali all'utilizzo effettivo delle nuove strutture;

la situazione comporta una sottoutilizzazione delle capacità ricettive del carcere, aggravando il problema del sovraffollamento e ostacolando le politiche di miglioramento delle condizioni detentive;

l'inefficienza infrastrutturale ha anche ricadute negative sul personale di polizia penitenziaria, che opera in condizioni di carenza strutturale e di *stress* operativo —:

se sia a conoscenza delle criticità esposte in premessa, relative alla casa circondariale « Le Sughere » di Livorno, e quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di assicurare una struttura dignitosa per il personale impiegato e per i detenuti presenti;

entro quale termine preveda di rendere pienamente operative le sezioni attualmente inutilizzabili, al fine di migliorare le condizioni detentive e lavorative all'interno dell'istituto;

se siano state assunte iniziative di competenza volte ad accertare eventuali responsabilità tecniche o progettuali a carico di chi ha diretto o validato i lavori strutturali. (5-04109)

MARIANNA RICCIARDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il fenomeno del borseggio è in preoccupante aumento in molte città italiane, in particolare nei principali centri urbani e turistici quali Roma, Milano, Napoli, Firenze e Venezia, con effetti diretti sulla percezione della sicurezza, sul decoro urbano e sull'attrattività turistica;

la riforma del processo penale introdotta con il decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150 (cosiddetta riforma Cartabia) ha incluso tra i reati procedibili a querela

anche il furto semplice e altre fattispecie contro il patrimonio, riducendo pertanto la possibilità di esercizio dell'azione penale d'ufficio in numerosi casi di borseggio, anche in presenza di gravi indizi o precedenti specifici;

con decreto-legge 11 aprile 2025, n. 48, recante « Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, tutela del territorio e contrasto ai reati predatori », sono state introdotte alcune disposizioni specificamente rivolte al contrasto del borseggio, tra cui il divieto di accesso a stazioni ferroviarie, metropolitane, porti e aeroporti per soggetti già condannati o denunciati per reati contro il patrimonio o la persona commessi in tali luoghi; l'obbligo per il giudice, nei casi di condanna con sospensione condizionale della pena, di disporre la misura interdittiva dell'accesso;

tali misure, seppur orientate alla dissuasione, a parere dell'interrogante rischiano di avere un impatto limitato sull'effettivo contrasto al borseggio, poiché non affrontano in modo strutturale né la questione della procedibilità del reato, né la carenza di risorse investigative e giudiziarie dedicate;

le vittime del borseggio sono spesso turisti o non residenti, i quali, in caso di recupero dei documenti sottratti, tendono a non sporgere denuncia oppure incontrano difficoltà nel seguire l'iter giudiziario, anche a causa di complessità burocratiche e lungaggini procedurali, con la conseguenza che l'effetto deterrente si ottiene sulla vittima e non sul colpevole;

la previsione di divieti di accesso a luoghi pubblici appare difficilmente applicabile nei contesti metropolitani, dove l'identificazione preventiva dei soggetti risulta complessa e poco efficace in assenza di controlli capillari e continui;

le condotte di borseggio sono spesso poste in essere da soggetti appartenenti a gruppi organizzati, che operano in modo seriale e coordinato, e che facilmente eludono divieti puramente amministrativi;

numerose segnalazioni provenienti da amministrazioni locali, forze dell'ordine e

associazioni dei commercianti evidenziano l'insufficienza degli strumenti di prevenzione e di repressione disponibili, anche in ragione della difficoltà di rendere pienamente operative, in modo sistematico, le misure interdittive previste dal decreto-legge n. 48 del 2025 —:

se il Governo intenda avviare un monitoraggio puntuale, sistematico e trasparente sugli effetti concreti del decreto-legge n. 48 del 2025 in relazione alla riduzione degli episodi di borseggio nei principali nodi del trasporto pubblico e nei centri urbani ad alta affluenza;

se il Governo non ritenga opportuno valutare l'adozione di iniziative di carattere normativo volte al ripristino della procedibilità d'ufficio per il reato di furto con destrezza (borseggio), anche in assenza di querela della persona offesa, al fine di consentire una repressione più tempestiva ed efficace del fenomeno;

se siano allo studio ulteriori iniziative normative o amministrative per rafforzare l'azione delle forze dell'ordine nella prevenzione e repressione dei borseggi, compresa l'istituzione di nuclei specializzati nelle aree più colpite, la dotazione di dispositivi portatili per il riconoscimento contestuale al fermo e l'apertura di sportelli di pubblica sicurezza in prossimità dei mezzi pubblici ove sia possibile sporgere denuncia in modo più agevole e immediato;

se sia nella disponibilità del Governo una stima aggiornata del numero di episodi giornalieri di borseggio e dell'andamento complessivo del fenomeno, con particolare riferimento ai principali centri urbani;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dell'attuale dotazione di personale di vigilanza privata operante nel trasporto pubblico, impiegato per il contenimento del fenomeno del borseggio. (5-04112)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta orale:

GRIMALDI e BONELLI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 4 giugno 2025 la Commissione europea ha presentato il « pacchetto di primavera » del semestre europeo 2025, che analizza le principali sfide economiche e sociali in tutta l'Ue e offre orientamenti strategici agli Stati membri al fine di rafforzare la competitività, la prosperità e la resilienza, destinando agli stessi raccomandazioni specifiche per promuovere riforme ed investimenti in linea con le priorità dell'Ue;

nelle raccomandazioni e nel *report* sull'Italia la Commissione sottolinea come la transizione dell'Italia verso i veicoli elettrici è in netto ritardo rispetto alle medie dell'Ue;

gli ultimi dati disponibili forniti da *Motus-E*, relativi ad aprile 2025, indicano che la quota di mercato delle auto elettriche si è attestata al 18,5 per cento in Francia, al 18,8 per cento in Germania, al 7 per cento in Spagna e al 20,4 per cento nel Regno Unito, mentre la *market share* in Italia era stata « appena » del 4,8 per cento;

sulle strade italiane ci sono circa 300 mila auto elettriche, dieci volte tanto rispetto al 2020, anche se la loro quota di mercato sul venduto complessivo rimane intorno al 5 per cento nei primi tre mesi del 2025;

secondo la Commissione, due sono le criticità dell'industria automobilistica italiana nel passaggio ai veicoli elettrici. La prima riguarda la specializzazione delle aziende di settore, con il 40 per cento delle oltre 2.000 attività che si occupa principalmente della produzione di parti per motori a combustione interna. La seconda riguarda le dimensioni dei fornitori italiani, mediamente molto piccoli (occupano in media 46 dipendenti) e hanno di conseguenza

maggiore difficoltà a mettere in campo gli ingenti investimenti necessari per l'innovazione dei prodotti o la riconversione industriale;

il 21 per cento delle emissioni di CO₂ nel mondo, pari ogni anno a 8 miliardi di tonnellate, è dovuto ai trasporti, con il 45 per cento prodotto da auto, moto e autobus;

una recente indagine condotta dalla società di consulenza specializzata Ricardo Group per la Federazione internazionale dell'automobile, ha posto a confronto le emissioni di CO₂ lungo tutto il ciclo di vita per diverse tipologie di veicoli — benzina (Icev-G), diesel (Icev-D), ibridi a benzina senza ricarica (Hev-G), ibridi a benzina con ricarica (Phev-G), elettrici a idrogeno (Fcev), elettrici a batteria (Bev) — mostrando come già oggi i veicoli migliori per ridurre la CO₂ in tutto il loro ciclo di vita sono quelli elettrici: 100 grammi a km, contro i 267 dell'auto a benzina, i 197 dell'ibrida senza ricarica, i 166 con ricarica, i 136 a idrogeno;

una recente ricerca condotta da *EIT Urban Mobility* e *Transport for London* dimostra come i veicoli elettrici a batteria generino significativamente meno emissioni non di scarico rispetto alle auto tradizionali, grazie principalmente alla frenata rigenerativa che riduce drasticamente l'usura dei freni;

le auto elettriche producono l'83 per cento in meno di polveri dei freni rispetto ai veicoli convenzionali, secondo una nuova analisi che ha esaminato le emissioni non di scarico del trasporto su strada. La ricerca, che ha preso in considerazione principalmente le città di Londra, Milano e Barcellona, fornisce per la prima volta una quantificazione precisa di un beneficio ambientale spesso citato ma mai misurato con precisione;

l'analisi sottolinea che si dovrebbe puntare rapidamente anche verso l'elettrificazione delle flotte veicolari del trasporto pubblico, evidenziando che il passaggio ai mezzi pubblici può produrre una riduzione delle emissioni non di scarico fino a cinque

volte superiore rispetto alla semplice sostituzione dei veicoli privati con equivalenti elettrici —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti richiamati in premessa e quali iniziative il Governo intenda intraprendere per accogliere le ultime « raccomandazioni » dell'Ue all'Italia sulla mobilità elettrica, nonché quali iniziative di competenza si intendano assumere per recuperare il grave ritardo accumulato dall'industria automobilistica italiana nella transizione verso i veicoli elettrici. (3-02025)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il sindaco di Maglie, Ernesto Toma, e il vicesindaco Marco Sticchi, finiti al centro di un'inchiesta giudiziaria, sono agli arresti domiciliari da marzo 2025;

inoltre, come riportato anche da un'inchiesta andata in onda su La7 nei primi giorni di giugno 2025, la Procura di Lecce avrebbe scoperto che il sindaco si è fatto pagare la ristrutturazione della casa e l'arredo floreale del suo matrimonio da una ditta vincitrice di un appalto;

a svolgere le loro funzioni è l'assessore anziano, Antonio Fitto, zio di Raffaele Fitto, Vicepresidente esecutivo per la coesione e le riforme della Commissione europea;

la prefettura, come emerso dal servizio, avrebbe chiesto al Ministero cosa fare in merito all'attuale situazione amministrativa che sta attraversando il comune di Maglie, ma al momento non ci sarebbero ancora risposte e a governare sarebbe ancora l'assessore;

la situazione è molto seria e preoccupante. Oltre al rischio di paralisi ammini-

strativa, a rimetterci sono anche i cittadini e l'immagine stessa del comune e delle istituzioni —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se corrisponda al vero che il Ministero, come emerso dal servizio televisivo, non abbia ancora risposto alla richiesta della prefettura;

se intenda fornire chiarimenti in ordine alla situazione del comune di Maglie, che continua a essere amministrato da un assessore che ha sostituito un sindaco e un vicesindaco agli arresti domiciliari, accusati di gravi reati.

(2-00639)

« Donno ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARBAGALLO e FURFARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

allarma il progressivo aumento del consumo di *crack* e altre sostanze stupefacenti da parte dei giovanissimi, un fenomeno che rappresenta una ferita aperta nel tessuto sociale delle nostre comunità, contribuendo a un ciclo di degrado e disperazione che colpisce non solo i ragazzi coinvolti, ma anche le loro famiglie e l'intera collettività;

è notizia che risale a qualche mese fa di uno dei più importanti sequestri di *crack* a Palermo e in tutta la Sicilia e soprattutto dell'individuazione di una vera e propria centrale di produzione. Trattandosi di un derivato della cocaina, il prezzo è molto più basso e per tale ragione a parità di effetti si sta particolarmente diffondendo tra i giovanissimi e tra coloro che hanno scarse possibilità economiche;

a parere degli interroganti i luoghi dove avviene lo spaccio sono proprio le scuole, uno degli istituti più a rischio a Palermo e l'Istituto comprensivo statale « Perez — Madre Teresa di Calcutta »;

da un incontro pubblico con le associazioni, qualche giorno fa, è emerso chiaramente che i dati riferiti in particolare allo spaccio di *crack* nella città di Palermo

sono allarmanti e di fronte a tutto questo non può che esserci preoccupazione per il futuro di questi ragazzi;

è emerso che a rischio non è solo questo istituto ma anche molti altri luoghi di aggregazione della città di Palermo, perciò è necessario e urgente a parere degli interroganti l'intervento da parte delle autorità preposte —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della grave situazione a Palermo e quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere per contrastare questo fenomeno legato alla diffusione del *crack* tra i giovanissimi. (5-04110)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazioni a risposta scritta:

ORFINI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 giugno 2025 è avvenuto un episodio allarmante durante una gita scolastica in Puglia (dal 4 al 7 giugno 2025), che ha coinvolto un gruppo di 49 alunni del liceo « Dante Alighieri » di Anagni, tra cui una giovane disabile in carrozzina, e che si è trasformato in una situazione di grave disagio e potenziale pericolo per la sicurezza dei ragazzi;

durante il soggiorno, il *pullman* utilizzato per il rientro si è guastato, lasciando gli studenti senza un'assistenza adeguata per oltre tre ore e in una situazione di isolamento, aggravata dalle condizioni poco sicure del parco pubblico in cui si trovavano, e dove non è stato possibile reperire servizi igienici accessibili, creando ulteriori difficoltà, soprattutto per la giovane con disabilità;

inoltre, la famiglia della ragazza disabile ha dovuto intervenire autonomamente per garantirle il rientro a casa, in totale assenza di un adeguato supporto da parte della scuola e dell'agenzia organizzatrice —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra riportati, affinché si

possa ottenere chiarezza su quanto accaduto e assicurare che la scuola abbia adottato tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza e il benessere degli studenti, in conformità con le normative vigenti;

come si giustifichi la decisione di abbandonare una studentessa con disabilità, che necessitava di un'assistenza specifica e servizi adeguati, in una situazione così precaria;

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per prevenire il ripetersi di tali situazioni in futuro.

(4-05271)

PICCOLOTTI e MARI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 12 giugno 2025 alla Camera vi sono state le comunicazioni della Ministra del lavoro e delle politiche sociali sugli infortuni e morti sul lavoro; a seguito delle comunicazioni il Governo e i gruppi maggioranza hanno bocciato una risoluzione presentata unitariamente dalle opposizioni che tra gli impegni al Governo indicava la necessità di sopprimere gli *stage* di alternanza scuola-lavoro, i Pcto;

è del giorno 13 giugno 2025 la notizia di una studentessa di 17 anni che stava svolgendo uno *stage* di alternanza scuola-lavoro in un vivaio di Modena. La giovane era al suo secondo giorno di *stage* nel vivaio in questione insieme ad altri compagni di scuola;

la studentessa di Castelfranco si è gravemente infortunata mentre stava utilizzando un tosaerba e, come riporta l'edizione locale del *Resto del Carlino*, ha riportato gravi lesioni a tre dita della mano sinistra;

dopo un delicato intervento nel reparto di chirurgia della mano del Policlinico di Modena è rimasta ricoverata per una settimana. L'episodio è avvenuto il 4 giugno 2025 ma reso noto solo il 13 giugno 2025;

l'incidente riporta al centro il tema della tutela dei giovani che entrano nel mondo del lavoro attraverso esperienze pratiche. Gli *stage* dovrebbero essere ambienti sicuri dove imparare senza rischiare incidenti gravi, ma, anche come si può rilevare dai dati Inail sugli infortuni e le morti sul lavoro, i Pcto spesso sono segnati da infortuni gravi e purtroppo a volte anche mortali;

appare del tutto evidente che le aziende ospitanti non sempre garantiscono formazione adeguata e supervisione costante, soprattutto quando si usano macchinari potenzialmente pericolosi come i tosaerba;

le cause dell'incidente sono ancora in corso di accertamento ma sembrerebbe che la ragazza, non fosse affiancata dal personale aziendale, quando ha utilizzato il tosaerba per la manutenzione del verde all'esterno del vivaio, sul ciglio della strada;

sempre più si rileva che i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto), nella stragrande maggioranza dei casi, non sono formazione al lavoro ma manodopera gratuita e lo studente viene inserito nel ciclo produttivo senza diritti né tutele e, infatti, di Pcto si muore;

tra i dati Inail relativi agli infortuni e alle morti sul lavoro avvenute tra gennaio e marzo del 2025 ce n'è uno piuttosto allarmante: sono morti cinque studenti durante il cosiddetto Pcto, che il Governo intenderebbe estendere e anticipare al secondo anno di superiori negli istituti tecnici;

pur ravvisando la necessità che gli istituti che stipulano le convenzioni con le aziende vigilino sugli obblighi specifici connessi agli *stage* in materia di sicurezza, appare evidente l'improrogabilità di procedere nell'adozione di iniziative volte a procedere nella soppressione dell'obbligo dei Pcto, lasciando alle scuole l'autonomia della programmazione di questi percorsi didattici e tornando a dare centralità ad attività di tipo laboratoriale da svolgersi prevalentemente dentro l'ambiente scolastico —:

di quali elementi dispongano i Ministri interrogati, sulla base delle verifiche di

competenza, rispetto al grave incidente che ha subito la studentessa di Castelfranco nel vivaio nel quale svolgeva lo *stage* Pcto;

se non ritengano necessario e impro-rogabile, tenuto conto del numero di studenti che subiscono infortuni anche gravi e persino mortali durante i Pcto, adottare iniziative di carattere normativo per procedere nella soppressione dell'obbligo dei Pcto, lasciando alle scuole l'autonomia della programmazione di questi percorsi didattici e tornando a dare centralità ad attività di tipo laboratoriale da svolgersi prevalentemente dentro l'ambiente scolastico.

(4-05276)

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è stata prevista una linea di finanziamento specifica per diffondere maggiormente la cultura scientifica e tecnologica. In tal senso, è necessario orientare di più studentesse e studenti verso queste discipline e questi percorsi di studio, superando stereotipi e pregiudizi, soprattutto per le bambine e le ragazze;

in tal senso, nel marzo 2022 è stato reinsediato dall'allora Ministro, Patrizio Bianchi, il comitato per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica, presieduto dal professore Luigi Berlinguer;

in quella sede il Ministro dichiarò come fosse « necessario promuovere la conoscenza di questi ambiti del sapere già dalla scuola primaria e operare in funzione orientativa anche in accordo con le università »;

in tal senso il comitato avrebbe prodotto raccomandazioni e linee di indirizzo qualificate per intervenire in maniera mirata e strategica;

si segnala che il comitato è stato ricostituito poiché da dieci anni operava con successo a supporto del Ministero per individuare azioni di valorizzazione dello studio delle discipline scientifico-tecnologiche e della matematica, con l'obiettivo di orien-

tare al meglio ogni studente e superare gli stereotipi di genere;

il comitato ha lavorato a un « Piano Stem » e ha offerto anche la propria collaborazione alla Direzione generale per il personale scolastico per definire linee di indirizzo progettuali per specifici percorsi di formazione dei docenti;

tuttavia, l'attuale Ministro interrogato non ha più reinsediato il comitato ma ha nuovamente istituito il gruppo Stem al quale non ha ritenuto opportuno far partecipare nessun componente del comitato stesso che da anni offre competenze e supporto qualificato, ottenendo risultati importanti, riportati dal Piano di ricerca scienza&tecnologia e dando un contributo sostanziale ai recenti aggiornamenti apportati al modello formativo dal gruppo di ricerca istituito in seno al comitato;

si segnala che su richiesta dell'allora Ministro Bianchi, il comitato nel maggio 2022 ha inviato al gruppo Stem un documento in bozza dal titolo « Raccomandazioni per un insegnamento efficace delle discipline Stem – 2022 » che, se approvato dal Gruppo Stem, doveva dare seguito alle linee guida da inviare alle istituzioni scolastiche —:

quali siano le ragioni per cui non è stato reinsediato il comitato per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica;

se non consideri opportuno assumere iniziative volte a consentire che almeno un membro del comitato partecipi ai lavori del gruppo Stem costituito presso il Ministero dell'istruzione e del merito. (4-05279)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SIMIANI e BOLDRINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Konecta Italia S.p.a. è una società multinazionale attiva nel settore dei servizi

di *contact center* e *customer care*, presente con numerosi siti sul territorio nazionale;

negli ultimi mesi si è aperta una vertenza nazionale che coinvolge centinaia di lavoratori e lavoratrici impiegati presso Konecta Italia S.p.a., in seguito alla decisione di Tim di ridurre le risposte ai clienti del servizio 187 commerciale, tramite « dissuasori » che lasciano in attesa i clienti fino all'abbandono della chiamata: modalità che azzerava le risposte ai clienti e permette a Tim di togliere la commessa ai molti *call center* in *outsourcing* d'Italia, tra cui Konecta;

attualmente il servizio clienti 187 commerciale è l'unica commessa gestita dal sito di Livorno. Una scelta che rischia di lasciare senza lavoro tutti i dipendenti Konecta di Livorno, già colpiti dall'attivazione dei contratti di solidarietà (firmati il 2 maggio 2025 e validi per 12 mesi) che prevedono una riduzione fino all'80 per cento dell'orario lavorativo e, di conseguenza, degli stipendi; numerosi lavoratori stanno vivendo una situazione di grande incertezza, con rischi concreti di perdita del posto di lavoro;

lunedì 19 maggio 2025 si è svolto un incontro presso la regione Toscana tra le Rsu del *call center* Konecta di Livorno, i segretari territoriali Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil e Valerio Fabiani (consigliere per lavoro e crisi aziendali di Eugenio Giani) per affrontare la difficile situazione occupazionale che coinvolge gli 86 dipendenti della sede livornese dell'azienda;

tale confronto è stato convocato alla luce della decisione di Tim;

« ci troviamo davanti a una situazione drammatica – spiegano le sigle sindacali – che colpisce lavoratrici e lavoratori in gran parte con contratti *part-time* da 20 ore settimanali, prevalentemente donne tra i 45 e i 55 anni, difficilmente ricollocabili nel mercato del lavoro locale. Il taglio drastico delle ore lavorate, unito a buste paga già basse, rischia di mettere in ginocchio decine di famiglie »;

a partire dal 1° luglio infatti nessuna chiamata del servizio 187 sarà più gestita

dalla sede di Livorno; il sito resterà dunque privo di attività e potrà contare solo sugli ammortizzatori sociali;

la Regione, attraverso il consigliere Fabiani, ha espresso disponibilità a riaprire il tavolo di crisi e a convocare con urgenza un incontro con i vertici di Konecta, chiedendo all'azienda di farsi carico delle proprie responsabilità e individuare nuove commesse da portare sul territorio livornese;

la regione Toscana ha chiesto ufficialmente una convocazione del tavolo nazionale, con lettera inviata il 21 maggio 2025 al Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed al Ministro delle imprese e del *made in Italy*;

si ricorda che lo Stato è soggetto maggioritario nella compagine societaria di Tim tramite Poste Italiane, che detiene circa il 23 per cento delle azioni di Tim: se ne evince che la scelta fatta sia a conoscenza del Governo e possa essere affrontata risolvendo i problemi occupazionali e di qualità del servizio alla clientela, che dal 1° luglio non riuscirà più ad avere la risposta alle esigenze commerciali della propria linea telefonica –:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della vertenza in atto presso Konecta Italia S.p.a. e quali iniziative di competenza intendano intraprendere per tutelare i lavoratori coinvolti, con particolare riferimento alla sede di Livorno;

se intendano conseguentemente attivare il tavolo di crisi nazionale con il coinvolgimento delle parti sociali, dell'azienda e delle regioni interessate, a partire dalla regione Toscana, anche insieme al committente Tim;

se ritengano opportuno assumere iniziative anche di carattere normativo volte a rafforzare le tutele previste in caso di cambi di appalto, garantendo la piena applicazione della clausola sociale e impedendo fenomeni di *dumping* contrattuale o elusione dei diritti acquisiti soprattutto nei confronti delle aziende che beneficiano di-

rettamente o indirettamente, di appalti con grandi gruppi pubblici o privati.

(5-04111)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta immediata:

NISINI, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BENVENUTO, DAVIDE BERGAMINI, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIERRO, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SASSO, STEFANI, SUDANO, TOCCALINI, ZIELLO, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

in sede di esame parlamentare della legge n. 203 del 13 dicembre 2024, è stato approvato l'emendamento n. 27.0500, recante « Disposizioni in materia di iscrizione dei dipendenti pubblici in quiescenza alle organizzazioni sindacali del pubblico impiego », ora articolo 28 della predetta legge;

tale novella dispone per i dipendenti pubblici in quiescenza la possibilità di iscriversi, tramite rilascio di apposita delega all'Istituto nazionale della previdenza sociale, alle organizzazioni sindacali del pubblico impiego riconosciute rappresentative dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, analogamente a quanto previsto all'articolo 23-*octies* del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1972, n. 485, per le organizzazioni rappresentate nel Cnel;

in sintesi, tale modifica legislativa consente ai pensionati di iscriversi ai sindacati

del settore pubblico che sono riconosciuti rappresentativi dall'Aran, estendendo così la loro partecipazione e il loro diritto alla rappresentanza sindacale anche dopo la fine del rapporto di lavoro;

tuttavia, a sei mesi dall'entrata in vigore della legge n. 203 del 2024, tale facoltà non risulta ancora praticabile —:

quali siano le ragioni per cui, ad oggi, ancora i sindacati del pubblico impiego riconosciuti dall'Aran non possono accettare iscritti in quiescenza ed entro quali tempistiche si preveda la piena attuazione della disposizione di cui all'articolo 28 della legge n. 203 del 2024. (3-02023)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MALAVASI, FURFARO, BRAGA, CIANI, GIRELLI e STUMPO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nonostante sia passato un anno dalla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto-legge sulle liste d'attesa (decreto-legge n. 73 del 2024, convertito con modificazioni dalla legge n. 107 del 2024) questo, a giudizio dell'interrogante, non ha prodotto alcun beneficio per i cittadini e l'espressione « rinuncia alle cure » è ormai entrata nel linguaggio comune;

il quadro di una realtà sempre più drammatica è evidenziato dai dati Istat dove, nel 2024 una persona su dieci ha rinunciato ad almeno una prestazione sanitaria, il 6,8 per cento a causa delle lunghe liste di attesa e il 5,3 per cento per ragioni economiche. In particolare, secondo le elaborazioni Gimbe su dati Istat, il 9,9 per cento della popolazione — circa 5,8 milioni di persone — ha rinunciato almeno a una prestazione sanitaria, rispetto al 7,6 per cento del 2023 (4,5 milioni di persone) e al 7 per cento del 2022 (4,1 milioni di persone);

a fronte di questi dati, secondo quanto riportato dal Dipartimento per il pro-

gramma di governo, al 10 giugno 2025 dei sei decreti attuativi previsti dal decreto-legge liste d'attesa solo tre sono stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*;

dei rimanenti, uno è scaduto da oltre nove mesi e due non hanno una scadenza definita facendo sì che il carattere di urgenza del provvedimento fosse incompatibile con il numero elevato di decreti attuativi;

in dettaglio al 10 giugno 2025:

i decreti attuativi pubblicati sono: articolo 1, comma 4. Modalità con cui la Piattaforma nazionale delle liste di attesa opera in coerenza con il « Modello Nazionale di Classificazione e Stratificazione della popolazione ». Adottato il 28 ottobre 2024, quasi 4 mesi dopo la scadenza prevista (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 16 aprile 2025); articolo 1, comma 3. Adozione dei criteri di realizzazione, di funzionamento di interoperabilità tra la Piattaforma nazionale e le piattaforme regionali delle liste di attesa. Adottato il 17 febbraio 2025, con un ritardo di oltre 4 mesi (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 11 aprile 2025); articolo 6, comma 1. Adozione di un piano d'azione finalizzato al rafforzamento della capacità di erogazione dei servizi sanitari e all'incremento dell'utilizzo dei servizi sanitari e sociosanitari sul territorio per le regioni destinatarie del Programma nazionale equità nella salute 2021-2027. Adottato il 20 febbraio 2025, con un ritardo di 4 mesi dalla scadenza prevista (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* l'11 aprile 2025);

i decreti attuativi non pubblicati e già scaduti sono: articolo 2 comma 6. Modalità e procedure per l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dell'organismo di verifica e controllo sull'assistenza sanitaria. Scaduto il 31 agosto 2024;

i decreti attuativi non pubblicati e con scadenze non definite sono: articolo 3 comma 5. Linee di indirizzo, a livello nazionale, contenenti le indicazioni tecniche per gestire, da parte del Cup, un nuovo sistema di disdetta delle prenotazioni e ottimizzazioni delle agende di prenotazioni; articolo 5, comma 2 (primo periodo).

Adozione di una metodologia per la definizione del fabbisogno di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale (uno o più decreti);

al momento il vero problema non è più, o almeno non è soltanto, il portafoglio dei cittadini, ma la capacità del Servizio sanitario nazionale di garantire le prestazioni in tempi compatibili con i bisogni di salute;

le liste di attesa non sono altro che il sintomo del grave indebolimento del Servizio sanitario nazionale che richiede investimenti consistenti sul personale sanitario, coraggiose riforme organizzative una completa trasformazione digitale e misure concrete per arginare la domanda inappropriata di prestazioni sanitarie —:

alla luce di quanto espresso in premessa, quali misure urgenti il Ministro interrogato intenda adottare non solo per rendere operativo quanto prima il decreto liste di attesa ma anche per garantire quel diritto alla salute individuale e collettiva garantito dall'articolo 32 della Costituzione e dai principi fondanti del nostro Servizio sanitario nazionale. (5-04113)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZINZI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania ha annunciato la chiusura, entro il corrente mese di giugno 2025, dei punti nascita di Sapri, Sessa Aurunca e Piedimonte Matese, i cui volumi di attività si collocano al di sotto della soglia di 500 parti annui;

le comunità interessate dalle chiusure si sono mobilitate in seguito all'annuncio, manifestando la loro opposizione al provvedimento regionale che rischia di privare territori già penalizzati dalla marginalità geografica dell'ennesimo presidio sanitario di prossimità;

il presidente della regione, anziché assumersi le proprie responsabilità, si è limitato ad attaccare il Governo, parlando di chiusura « imposta » dal Ministero inter-

rogato nell'ambito del percorso pianificato per l'uscita della regione dal piano di rientro;

gli atti ministeriali citati dal presidente della regione, richiamati anche nelle premesse alla delibera di Giunta regionale n. 127 del 20 marzo 2025, recante l'approvazione del « documento tecnico di uscita dal Piano di rientro », non contengono tuttavia un elenco di punti nascita da chiudere obbligatoriamente, come lascerebbe intendere la ricostruzione operata dal governatore regionale, bensì un mero obiettivo in termini percentuali, riproduttivo degli *standard* previsti dal decreto del Ministero della salute 2 aprile 2015, n. 70;

a parere dell'interrogante le dichiarazioni del presidente della regione, inoltre, non considerano minimamente i fattori che hanno concorso a determinare l'attuale situazione che coinvolge i punti nascita campani e che possono essere riassunti, in ordine cronologico:

a) nell'individuazione e adozione, da parte dei governi di centrosinistra, di criteri inadeguati per la distribuzione dei punti nascita, ancorati a una rigida soglia numerica che non tiene conto delle peculiarità dei territori e del calo delle nascite che prosegue incessantemente dal 2008, con riflessi inevitabili sui volumi di attività dei centri;

b) nella totale assenza di programmazione della regione Campania, nella quale non si è fatto nulla negli ultimi dieci anni per potenziare i percorsi nascita e rilanciare l'assistenza sanitaria di prossimità;

c) nell'incapacità, imputabile sempre alla regione Campania, di far valere gli strumenti a disposizione per mantenere in vita i punti nascita a rischio chiusura in deroga alla soglia vigente, così come previsto dal decreto del Ministero della salute 11 novembre 2015;

i punti nascita che la regione si appresta a chiudere, infatti, sono situati in territori caratterizzati da isolamento geografico, difficoltà nei collegamenti e carenza di strutture alternative. Elementi che

rendono la presenza di tali servizi indispensabile per i cittadini e che giustificherebbero una loro apertura in deroga, come hanno evidenziato anche i sindaci dei territori coinvolti, affiancati da rappresentanti civici, comitati e associazioni locali;

la necessità di ridurre le disparità territoriali, considerando tra i criteri idonei per il mantenimento di un punto nascita la sua posizione geografica, con particolare attenzione alle zone disagiate, è stata rimarcata anche nella risoluzione unitaria 7-00007 approvata dalla Commissione affari sociali della Camera in data 4 aprile 2023;

l'approvazione della risoluzione citata, con il parere favorevole del Governo, conferma l'impegno e il grande lavoro che il Ministero della salute sta portando avanti per il potenziamento della sanità di prossimità —:

se non ritenga di dover adottare iniziative, per quanto di competenza, per scongiurare la chiusura dei punti nascita di Sapri, Sessa Aurunca e Piedimonte Matese, anche attraverso la promozione di un tavolo tecnico che tenga conto delle istanze e delle peculiarità dei territori, in linea con gli obiettivi del Governo di favorire e tutelare la maternità. (4-05270)

GIRELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono che nel bresciano almeno 5.000 persone attenderebbero la risposta alla loro richiesta di accertamento della disabilità;

queste istanze devono essere sottoposte al vaglio delle unità valutative di base costituite dall'Inps;

si tratta, è bene ricordarlo, di persone fragili che attendono di sapere se potranno far valere i propri diritti ad accedere a servizi, contributi, agevolazioni. E accanto a loro ci sono le famiglie che attendono da tempo il completamento della pratica per richiedere i permessi della legge 104;

sempre secondo la stampa locale, si registrerebbero notevoli ritardi nelle risposte per la difficoltà a reperire medici legali, figure indispensabili per le citate unità valutative di base;

il comitato provinciale Inps rileva che « risulta evidente che il numero esiguo delle commissioni mediche disponibili sta determinando un forte ritardo nella fase di valutazione delle numerosissime domande pervenute (...) »;

si tratta di una situazione che, a parere dell'interrogante, non appare accettabile, visto anche il fatto che anche persone invalide che devono prenotarsi presso le Aziende socio sanitarie territoriali (Asst) per ottenere documenti indispensabili quali le patenti speciali dopo la necessaria valutazione della Commissione Patenti Speciali, sono costrette ad attendere tempi troppo lunghi per ottenere il necessario documento;

se si esamina, ad esempio, il sito della Asst di Brescia, infatti, si legge che è necessario prenotarsi (e quindi attendere) ben sei mesi prima di poter essere « ricevuti »;

si tratta di tempi evidentemente troppo lunghi, e non appare sufficiente, a parere dell'interrogante, la previsione di un permesso di guida provvisorio che la commissione medica locale patenti di guida può concedere dopo verifica « dell'insussistenza di condizioni di ostatività presso l'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida ed al pagamento dell'imposta di bollo su c/c 4028, che dovrà essere esibito dal richiedente », come si legge nel sito regione Lombardia – Asst Spedali civili –:

se i Ministri interrogati siano, a conoscenza di quanto sopra esposto e, comunque, quali iniziative di competenza intendano assumere per evitare che persone che già si trovano in condizioni di fragilità siano costrette a sopportare lungaggini burocratiche di cui non hanno alcuna colpa.

(4-05273)

* * *

SPORT E GIOVANI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

GRIPPO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere – premesso che:

Roma dispone di un rilevante patrimonio di impianti sportivi, iscritti come immobili nel patrimonio indisponibile dell'amministrazione capitolina, gestiti, secondo quanto disposto dal regolamento comunale approvato con deliberazione dell'Assemblea capitolina n. 186 del 2023, da soggetti associativi locali, quali associazioni e società sportive dilettantistiche;

tale sistema gestionale, ispirato ai principi del servizio pubblico e del coinvolgimento della comunità territoriale, prevede, tra l'altro, modalità di gestione calmierate e riservate a soci e tesserati, configurando una forma di concessione del servizio pubblico sportivo erogato in nome e per conto dell'amministrazione comunale;

ai sensi del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, e del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 38, la gestione di tali impianti deve essere conforme a un piano economico finanziario (Pef) che consente ai soggetti gestori – enti di natura non lucrativa – di far fronte ai costi di organizzazione, manutenzione e utenze. Nonostante ciò, l'equilibrio economico-finanziario di tali strutture è stato, negli ultimi anni, fortemente compromesso a causa di fattori esterni, quali la pandemia da COVID-19, l'incremento dei costi energetici e, da ultimo, l'impatto della riforma del lavoro sportivo;

in tale quadro già fragile, i dirigenti della divisione entrate della Ragioneria generale di Roma capitale hanno avviato un'azione accertativa volta a considerare i soggetti gestori degli impianti sportivi comunali come soggetti passivi dell'imposta municipale propria (Imu), notificando oltre settanta comunicazioni di contraddittorio

preventivo, ai sensi dell'articolo 6-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, che costituiscono il presupposto per la successiva emissione di accertamenti Imu relativi agli anni 2019, 2020 e 2021, comprensivi di sanzioni per omessa dichiarazione e interessi, con importi che, per singolo impianto, possono raggiungere le centinaia di migliaia di euro;

nessun altro grande comune italiano applica, ad oggi, un'interpretazione altrettanto estensiva delle norme Imu nei confronti di gestori di impianti sportivi pubblici non lucrativi e ciò rischia di produrre effetti disastrosi sulla tenuta del sistema sportivo pubblico locale, compromettendo l'accesso allo sport per migliaia di cittadini e mettendo a rischio la conservazione del patrimonio immobiliare sportivo di Roma capitale —:

in attesa di una possibile interpretazione uniforme della normativa Imu applicabile agli impianti sportivi pubblici gestiti da soggetti non lucrativi da parte delle autorità competenti, quali iniziative di competenza intenda porre in essere per tutelare le summenzionate strutture sportive pubbliche affidate a soggetti associativi senza scopo di lucro, in convenzione con l'ente pubblico. (5-04105)

BERRUTO, ORFINI, MANZI e IACONO.
— *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della conferenza stampa di presentazione del Giubileo dello sport dei giorni scorsi, è intervenuto Amelio Castro Grueso, atleta paralimpico di scherma, tra i protagonisti delle Paralimpiadi di Parigi nel 2024 con il *team* dei rifugiati;

dalla propria testimonianza, apprendiamo i tragici eventi della vita dell'atleta: la morte della madre a soli 16 anni, uccisa in Colombia, all'incidente, che a soli vent'anni, gli ha tolto l'uso delle gambe e la rinascita grazie allo sport;

con l'ingresso nel progetto Sai del comune di Roma, l'atleta è stato accolto, nel 2024, come richiedete asilo con vulnerabilità sanitaria;

Amelio Castro Grueso, si allena a Roma, presso il centro delle Fiamme Oro di Tor di Quinto, con il suo allenatore Daniele Pantoni, supportato anche dalla sua esperienza come rifugiato, trovando accoglienza e la sua passione nello sport in Italia;

da quanto si apprende il progetto di accoglienza presso il Sai risulterebbe scaduto e il suo allenatore Daniele Pantoni, uno dei maggiori allenatori olimpici e paralimpici italiani, lo avrebbe aiutato a risolvere il problema abitativo con il suo trasferimento presso il centro sportivo « Giulio Onesti » del Coni, dove si trova già da qualche mese;

Roma Capitale, avrebbe provveduto ad integrare le risorse previste per la fuoriuscita dal Sai con un contributo, erogato dal Municipio V, grazie al quale Amelio Castro Grueso è riuscito, fino ad oggi, a pagare le 75 euro al giorno per la struttura;

l'atleta, che risulta senza cittadinanza italiana, si trova in gravi difficoltà economica e potrebbe non continuare i propri allenamenti, vanificando i sacrifici e i propri progetti sportivi;

occorre tener presente che Amelio si allena nella struttura della polizia di Stato a Tor di Quinto e quindi la vicinanza dell'alloggio al luogo di allenamento è fondamentale. Inoltre, questo centro sportivo è in grado di garantirgli una alimentazione adeguata e tutte le attrezzature indispensabili per un atleta del suo livello —:

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare iniziative di competenza al fine di garantire e sostenere la continuità dell'attività sportiva dell'atleta Amelio Castro Grueso, anche attraverso il riconoscimento della cittadinanza italiana per meriti sportivi.

(5-04106)

AMATO, IARIA, CASO e ORRICO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di candidatura per le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 era stato inizialmente presentato come un esem-

pio virtuoso di evento «*low-cost* e sostenibile», fondato sul recupero di infrastrutture esistenti e su una gestione oculata delle risorse pubbliche;

tale impostazione aveva rappresentato un punto di forza che aveva determinato l'assegnazione dei Giochi da parte del Cio, in contrapposizione a modelli più dispendiosi e impattanti;

ad oggi, a distanza di anni dalla vittoria della candidatura, le cronache riportano un quadro profondamente mutato: i costi sono lievitati vertiginosamente, nuovi interventi infrastrutturali non previsti stanno assorbendo risorse pubbliche, e le promesse di sostenibilità appaiono clamorosamente disattese;

tutto ciò sta determinando un grave danno d'immagine per l'Italia, oltre che una preoccupante gestione delle risorse pubbliche;

le vere Olimpiadi «*low cost* e sostenibili» erano state proposte nel 2016 dalla Città di Torino e dalla giunta guidata da Chiara Appendino, che prevedeva un utilizzo integrale di impianti già esistenti, una forte riduzione dei costi e una rigenerazione urbana partecipata;

a giudizio degli interroganti tale proposta fu scartata a favore di un progetto più politico che sportivo, sostenuto da logiche di visibilità e interessi locali;

appare auspicabile che siano resi pubblici gli attuali costi complessivi stimati per la realizzazione delle Olimpiadi Milano-Cortina, con dettaglio delle voci principali e degli aumenti registrati rispetto al *dossier* di candidatura;

appare evidente, a parere degli interroganti, che vi sia uno scostamento dall'originario impianto «*low cost*» ed oggi il modello Milano-Cortina stia tradendo proprio quei principi che ne avevano giustificato il sostegno anche da parte delle istituzioni —;

quali misure di competenza intenda adottare per garantire una maggiore trasparenza nella gestione delle risorse pub-

bliche e per evitare che le Olimpiadi si trasformino in un grande evento a debito per le generazioni future, anche al fine di valutare e valorizzare per il futuro modelli realmente sostenibili come quello presentato dalla città di Torino nel 2016, basato su un reale uso virtuoso dell'esistente.

(5-04107)

PICCOLOTTI. — *Al Ministro per lo sport e i giovani.* — Per sapere — premesso che:

i Giochi della gioventù reintrodotti nel 2025 dovevano segnare la rinascita di una storica competizione scolastica italiana, reintrodotta con una nuova veste che enfatizza l'inclusione, la salute e la promozione dello sport tra i giovani;

i Giochi della gioventù, organizzati da Sport e Salute, sono promossi in sinergia dal Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, e dal Ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi, anche grazie al supporto di altri Ministeri;

il progetto è stato avviato nel 2023 e proseguirà come sperimentazione negli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026. L'obiettivo è quello di promuovere la pratica sportiva nelle scuole, favorendo lo sviluppo cognitivo, formativo e relazionale degli studenti;

possono partecipare gli studenti delle scuole primarie (classi quarte e quinte) e delle scuole secondarie di primo grado. Le scuole primarie organizzano eventi a livello provinciale, mentre le scuole medie possono iscriversi tramite una piattaforma dedicata. Le scuole primarie hanno comunicato le adesioni entro il 24 marzo 2025 agli uffici scolastici regionali. Per le scuole secondarie di primo grado, le iscrizioni sono state gestite tramite una piattaforma *online*;

gli eventi conclusivi si sono svolti il 26 e 27 maggio 2025, con la fase finale nazionale che ha avuto luogo allo Stadio Olimpico di Roma, coinvolgendo circa 2.500 studenti da tutta Italia;

con un investimento iniziale di 1 milione di euro per il 2025 e un previsto

aumento a 10,3 milioni di euro per il 2026, i Giochi della gioventù rappresentano un impegno concreto per integrare lo sport nel percorso educativo scolastico;

per l'anno 2025, di fatto, vista la sperimentazione, non risulta siano stati forniti contenuti didattici agli insegnanti: i bambini delle primarie non hanno effettivamente sperimentato la progettualità. Ma si è speso un milione e mezzo per pubblicità ed eventi —:

se, per quanto di competenza, per l'edizione 2026 dei Giochi della gioventù, possa prevedere maggiore programmazione per permettere agli insegnanti di scienze motorie di promuovere la crescita sportiva di bambine e bambini tramite questa manifestazione nazionale. (5-04108)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

BOSCHI, GADDA, BONIFAZI, DEL BARBA, FARAONE e GIACHETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza, nell'ambito della missione 4 « Istruzione e ricerca » — componente 2 « Dalla ricerca all'impresa », ha previsto un investimento straordinario per il rafforzamento della formazione superiore e della ricerca scientifica in Italia;

il Ministero dell'università e della ricerca ha finanziato, con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, 18.770 borse di dottorato per l'anno accademico 2023-2024, con un investimento complessivo di oltre 726 milioni di euro, includendo borse su tematiche strategiche per la transizione digitale e ambientale, pubblica amministrazione, patrimonio culturale, nonché dottorati innovativi in collaborazione con le imprese;

parallelamente, attraverso l'attuazione degli investimenti 1.3 e 1.5 della medesima

missione 4, circa 1,6 miliardi di euro sono impiegati nel finanziamento dei cinque centri nazionali di ricerca strutturati in rete *hub & spoke*, dedicati ad aree strategiche per il Paese, quali supercalcolo, tecnologie basate sull'RnA, mobilità sostenibile, *Agri-tech* e biodiversità;

tali centri coinvolgono complessivamente 144 enti ed istituzioni, tra università, organismi pubblici di ricerca e soggetti privati, e sono stati concepiti per costituire infrastrutture permanenti a supporto della ricerca e dell'innovazione, con l'intento di proseguire l'attività anche oltre il 2025, ma, ad oggi, non risulta definito un piano di sostenibilità operativa e finanziaria a regime per il periodo successivo alla scadenza del finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

attualmente, solo al Cnr, sono 4.000 i ricercatori precari, tra assegnisti di ricerca, ricercatori a tempo determinato e borsisti, la cui attività è in larga parte sostenuta da fondi straordinari del Piano nazionale di ripresa e resilienza in scadenza al 31 dicembre 2025;

non risultano ad oggi atti normativi o provvedimenti programmatori finalizzati a garantire la continuità occupazionale e scientifica per tali risorse umane, né un piano organico per valorizzarle nei ruoli della ricerca pubblica o nel trasferimento tecnologico verso le imprese;

la mancata valorizzazione di tale personale determinerebbe una grave perdita di competenze, discontinuità nei progetti in corso, dispersione del capitale umano finanziato con fondi pubblici —:

se e quali iniziative normative e finanziarie intenda adottare per garantire la continuità occupazionale e scientifica dei ricercatori e dottori di ricerca formati e contrattualizzati mediante risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, assicurando il pieno impiego delle competenze maturate in ambito accademico e nei progetti di ricerca finanziati con fondi pubblici, anche oltre la scadenza del Piano nazionale di ripresa e resilienza (31 dicembre 2026), in particolare nei settori strate-

gici per il Paese, quali intelligenza artificiale, *big data*, sicurezza informatica, transizione digitale, scienze della vita, sostenibilità ambientale e tecnologie abilitanti.

(3-02020)

PASTORELLA, GRIPPO, ONORI, BENZONI, D'ALESSIO e SOTTANELLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, nella seduta del 19 maggio 2025, ha approvato un disegno di legge di riforma del sistema di reclutamento universitario, il quale mirerebbe a modificare l'accesso alla docenza superando l'attuale meccanismo dell'abilitazione scientifica nazionale e introducendo nuove procedure concorsuali e criteri di valutazione;

per quanto noto al momento, tale riforma, pur proclamando finalità di semplificazione e valorizzazione del merito e mirando ad una modernizzazione del sistema vigente, parrebbe priva di riferimenti a misure di tutela e inclusione delle persone con disabilità grave, in particolare di coloro riconosciuti ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104;

da quanto si apprende attraverso i comunicati stampa del Governo e le dichiarazioni pubbliche della Ministra interrogata, infatti, nel nuovo impianto normativo non sembrano previste forme di accomodamento ragionevole, strumenti compensativi, deroghe procedurali, né meccanismi di monitoraggio volti a rilevare e prevenire disparità nell'accesso alla carriera accademica per i soggetti con disabilità;

già nel sistema vigente, nell'ambito delle selezioni concorsuali non sono previsti strumenti di compensazione sufficienti a consentire alle persone con disabilità grave di esprimere la propria professionalità, attraverso misure ragionevoli di valutazione quantitativa e qualitativa, di fatto portando potenzialmente all'esclusione dei candidati con disabilità grave da ogni forma di considerazione delle loro condizioni oggettive;

la nuova riforma, a quanto risulta, sembrerebbe andare nella medesima direzione, consolidando un impianto che appare ad avviso degli interroganti in contrasto con gli articoli 2, 3, 4 e 38 della Costituzione, con la legge 1° marzo 2006, n. 67 — la quale sancisce il divieto di discriminazione nei confronti delle persone con disabilità — e con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18 —:

quali iniziative intenda adottare per garantire forme specifiche ed efficaci di tutela dell'inclusione e della parità sostanziale delle persone con disabilità grave nei meccanismi di reclutamento universitario, al fine di scongiurare il consolidamento di un impianto normativo potenzialmente discriminatorio e contrario ai principi di uguaglianza stabiliti dalla Costituzione.

(3-02021)

PATRIARCA, BENIGNI, CAPPELLACCI, TASSINARI, DALLA CHIESA, MULÈ, ARRUZZOLO, BAGNASCO, BARELLI, BATTILOCCHIO, BATTISTONI, BELLOMO, DEBORAH BERGAMINI, BOSCAINI, CALDERONE, CANNIZZARO, CAROPPO, CASASCO, CASTIGLIONE, CATTANEO, CORTELAZZO, ENRICO COSTA, D'ATTIS, DE MONTE, DE PALMA, FASCINA, GATTA, GENTILE, LOVECCHIO, MANGIALAVORI, MARROCCO, MAZZETTI, NEVI, ORSINI, NAZARIO PAGANO, PELLA, PITTALIS, POLIDORI, ROSSELLO, RUBANO, PAOLO EMILIO RUSSO, SACCANI JOTTI, SALA, SORTE, SQUERI e TENERINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 16 maggio 2025 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo n. 71 del 2025, attuativo della legge di delega n. 26 del 2025, recante la riforma delle modalità di accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria;

si tratta di una riforma nata sia dall'esigenza di rafforzare il Servizio sanitario nazionale in termini di fabbisogno dei pro-

fessionisti, sia dalla necessità di introdurre finalmente un metodo di selezione basato su criteri meritocratici e congrui con il percorso formativo per premiare il merito e gli studenti;

la nuova disciplina garantirà una preparazione di qualità e consentirà di valorizzare gli studenti con maggiori attitudini sulla base delle competenze acquisite;

il nuovo sistema consentirà, inoltre, di sviluppare la vocazione degli studenti, garantendo il diritto allo studio per tutti coloro che intendano investire le proprie energie in quello che non è solo un lavoro, ma una vera e propria « missione » —:

quale sia lo stato di avanzamento dei provvedimenti attuativi della riforma e quali siano i dettagli delle nuove modalità di accesso che verranno impiegate a partire dal prossimo anno accademico. (3-02022)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Manzi e altri n. 1-00456, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 13 giugno 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Sanzo.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Sarra-cino n. 3-01685, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 gennaio 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Morassut.

L'interrogazione a risposta orale Sarra-cino n. 3-02010, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Morassut.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Morfino n. 5-04094, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 giugno 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carmina.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Bonelli n. 4-05196 del 10 giugno 2025.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0148390